GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — LUNEDI 19 MAGGIO — NUM. 117

AVVISO.

Gli Uffici dell' Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* sono stati trasferiti nel Palazzo dove ha sede la Direzione Generale delle Carceri al Corso Vittorio Emanuele, 173, piano 2°.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6847** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1888-89.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *mille ottocentosessantaseimilioni seicentosettantamila ventotto* e centesimi *novantotto* . . . . . L. 1,866,670,028 98
delle quali furono riscosse . . . » 1,751,942,504 54
e rimasero da riscuotere . L. 114,727,524 44

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1888-89 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duemila novantasettemilioni centotrentunmila centoquindici* e centesimi *sette* . . . . . L. 2,097,131,115 07
delle quali furono pagate . . . » 1,695,745,660 18
e rimasero da pagare . . . . L. 401,385,454 89

Art. 3.

Sono convalidate nella **somma di lire** *tremilioni dodicimila ottocentoventidue* **e cent.** *settantaquattro* (L. 3,012,822 74)

Art. 20.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determinate in lire *unmilione duecentonovantanovemila duecentuna* e centesimi *quattordici* . . . . L. 1,299,201 14
delle quali furono riscosse . . . » 1,152,926 47

e rimasero da riscuotere . L. 146,274 67

Art. 21.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1887-88 restano determinate in lire *unmilione centosessantasettemila trecentosessantaquattro* e centesimi *sessantaquattro* . . . L. 1,167,364 64
delle quali furono pagate . . . » 454,177 44

e rimasero da pagare . . . L. 713,187 20

Art. 22.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti in lire *un milione trecentotrentamila seicentodicianove* e centesimi *sessantatre*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1888-89 (art. 18) . . .	L.	1,180,412 69
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 20)	»	146,274 67
Somme riscosse e non versate . .	»	3,932 27
	L.	1,330,619 63

Art. 23.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1888-89 sono stabiliti in lire *unmilione cinquecentocinquemila centosessantanove* e centesimi *dodici*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1888-89 (art. 19) . . .	L.	791,981 92
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 21)	»	713,187 20
	L.	1,505,169 12

Art. 24.

È accertata nella somma di lire *quattrocentosessantottomila novecentoquarantasei* e centesimi *quarantaquattro* (L. 468,946 44) la *differenza attiva del conto finanziario* dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1888-89, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1888		L.	447,941 35
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè:			
Accertati al 30 giugno 1888 . .	L. 1,224,841 12		
Accertati al 30 giugno 1889 . .	» 1,167,364 64		
		»	57,476 48
Entrate dell'esercizio finan. 1888-89		»	3,548,096 26
		L.	4,053,514 09

PASSIVITÀ.

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1887-88, cioè:			
Accertati al 30 giugno 1888 . .	L. 1,316,564 40		
Accertati al 30 giugno 1889 . .	» 1,299,201 14		
		»	17,363 26
Spesa dell'esercizio finanz. 1888-89		»	3,567,204 39
Differenza attiva al 30 giugno 1889		»	478,946 44
		L.	4,053,514 09

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 maggio 1890.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6851** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re, con decreto Reale, deliberato dal Consiglio dei Ministri, determinerà i prezzi di vendita al pubblico ed ai rivenditori delle diverse specie e qualità dei tabacchi lavorati.

I prezzi di vendita al pubblico non potranno essere superiori a quelli fissati dalla tabella *A*.

Art. 2.

Con decreto Reale potrà essere soppressa la vendita di qualsiasi qualità di tabacchi, e potranno essere stabilite nuove qualità intermedie.

Art. 3.

I prezzi delle nuove qualità di tabacchi saranno determinati con decreto Reale, in base al loro valore e in proporzione ai prezzi delle qualità affini.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Allegato **A.**

TABELLA.

QUALITÀ DEI TABACCHI e LORO DENOMINAZIONE			Prezzo di vendita dai rivenditori al pubblico — all'ingrosso per chilogramma	al minuto — base del prezzo	al minuto — Prezzo	OSSERVAZIONI
			Lire		Lire	
Rapati		qualità superiore	14,50	Ettogramma	1,50	È vendita al minuto dei tabacchi da naso e dei trinciati, quella di quantità minore di 5 ettogrammi. Pei sigari e per le spagnolette il chilogramma è ragguagliato a N. 200 pezzi, ed è vendita al minuto quella di un numero di pezzi minore di 100.
		1ª qualità	9,50	Id.	1,00	
		2ª id.	6,70	Id.	0,70	
Polveri		qualità superiore	19,00	Id.	2,00	
		1ª qualità	14,50	Id.	1,50	
Caradà e Zenzigli		qualità superiore	14,50	Id.	1,50	
		1ª qualità	9,50	Id.	1,00	
		2ª id.	6,70	Id.	0,70	
Trinciati	Turco	serraglio	38,00	Id.	4,00	
		sceltissimo	28,50	Id.	3,00	
		scelto	23,75	Id.	2,50	
	Dolce	superiore	19,00	Id.	2,00	
		1ª qualità	14,50	Id.	1,50	
	Forte	superiore	14,50	Id.	1,50	
		1ª qualità	11,40	Id.	1,20	
		2ª id.	7,60	Id.	0,80	
Sigari	Superiori ed uso esteri	1ª qualità	57,00	Per sigaro	0,30	
		2ª id.	47,50	Id.	0,25	
		3ª id.	38,00	Id.	0,20	
		4ª id.	34,40	Id.	0,18	
	Scelti		22,80	Id.	0,12	
	Comuni	1ª qualità	19,00	Id.	0,10	
		2ª id.	14,25	Per due sigari	0,15	
		3ª id.	9,50	Per sigaro	0,05	
Spagnolette		1ª qualità	15,30	Per spagnoletta	0,08	
		2ª id.	11,50	Id.	0,06	
		3ª id.	7,50	Id.	0,04	
Polvere antisettica			al miriagramma 5,00			

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
F. SEISMIT DODA.

Il N. **MMMDCCXLIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la deliberazione 17 dicembre 1889 del Consiglio comunale di Torrice, con la quale si è stabilita senza limitazione di tempo, la tassa di lire cinque per ogni capo di capre e caproni, eccedente il massimo fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 28 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Roma, che approva quella succitata del comune di Torrice;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduti gli articoli 21 e 25 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato il quale ha opinato che l'autorizzazione da concedersi al comune sia limitata ad un quinquennio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Torrice di applicare nel quinquennio 1890-94 la tassa di lire cinque (L. 5) per ogni capo di capre e caproni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDCCL** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 12 diceembre 1889 del Consiglio comunale di Fermo, con la quale, nella tariffa della tassa sul bestiame da applicarsi nel 1890, si è stabilita in lire 15, la tassa per ogni capo di cavalli e muli di lusso d'ambo i sessi, eccedente il limite massimo fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 7 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Ascoli-Piceno, che approva quella succitata del comune di Fermo;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 4 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Fermo di applicare nel 1890 la tassa di lire quindici (L. 15) per ogni capo di cavalli e muli di lusso d'ambo i sessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCLI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 14 luglio 1889, col quale si approvò la tariffa della tassa sul bestiame deliberata dal comune di Isola del Giglio pel detto anno;

Veduta la deliberazione 22 settembre 1889 di quel Consiglio comunale, con cui si confermò la stessa tariffa per il triennio 1890-92;

Veduta la deliberazione 30 del successivo ottobre della Giunta provinciale amministrativa di Grosseto, che approva quella succitata del comune di Isola del Giglio, limitando però al solo anno 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Isola del Giglio di applicare nel 1890 la tassa sul bestiame, in base alla tariffa approvata col citato Regio decreto, cioè:

Cavalli da comodo o per uso padronale, e vaccine vaganti o stalline, lire 4 per capo; maiali o verri, lire 3; detti vaganti, lire 2; asini e muli, lire 1,75; pecore, agnelli, castrati, montoni e capre, lire una.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDCCLII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 17 dicembre 1889 del Consiglio comunale di Trevi, con la quale si è stabilita pel 1890, la tassa di lire tre per le capre, eccedente il massimo fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 5 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Perugia, che approva quella succitata del comune di Trevi;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 3 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Trevi di applicare nel 1890 la tassa di lire tre (L. 3) per ogni capo del bestiame caprino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1890.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli

Il Num. **MMMDCCLIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 29 settembre 1889 del Consiglio comunale di Montesicuro, con la quale si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame da applicarsi nel quadriennio 1890-93 ed eccedente, per alcuni capi, il massimo fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 5 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Ancona, che approva quella succitata del comune di Montesicuro, limitatamente però al solo esercizio in corso;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 2 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Montesicuro di applicare nel 1890 ai sottoindicati capi di bestiame la seguente tassa:

Per i bovini d'ogni specie dell'età superiore agli anni tre, lire 12 per ogni capo; detti dell'età di anni uno a tre, lire 8, e per i lanuti di ogni specie, una lira per capo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1890.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con regi decreti 27 aprile 1890:

De Crescenzo Alfonso, capo macchinista di 2ª classe, promosso capo macchinista di 1ª cl., a datare dal 1° maggio 1890.

Scognamiglio Antonio, macchinista di 1ª classe nel corpo r. equipaggi, nominato sotto capo macchinista nel corpo del genio navale, a decorrere dal 1° maggio 1890 e destinato al 2° dipartimento marittimo.

Con regio decreto 1° maggio 1890:

Prola Giuseppe, ufficiale d'ordine di 3ª classe nel ministero della marina, promosso ufficiale d'ordine di 2ª cl. dal 1° maggio 1890.

Balestri Cesare, scrivano locale di 1ª classe nella r. marina, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel ministero della marina, dal 1° maggio 1890.

Con regi decreti 4 maggio 1890:

Chierchia Gaetano, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta, a decorrere dal 16 maggio 1890.

Olivari Antonio, capitano di corvetta, esonerato dalla carica di comandante della prima squadriglia di torpediniere e della torpediniera 111 S.

Priani Giuseppe, tenente di vascello, esonerato dalla carica di comandante della torpediniera 86 S.

Lamberti Bocconi Girolamo, id. id. id. 75 S.

Gozo Nicola, id. id. id. 90 S.

Borrello Carlo, id. esonerato dalla carica di comandante del piroscafo « Baleno ».

Con regio decreto 8 maggio 1890:

Lawley Alemanno, tenente di vascello, nominato ufficiale istruttore presso il tribunale militare del 3° dipartimento marittimo, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Delle Piane Enrico.

Disposizioni *fatte nell'Amministrazione del Fondo per il Culto:*

Con R. decreto dell'8 maggio 1890:

Baratono Ettore, segretario di 1ª classe, nella carriera amministrativa della direzione generale del fondo per il culto, con l'annuo stipendio di lire 4000, è, per motivi di salute, collocato in aspettativa per la durata di un anno dal 1° giugno, con godimento dell'assegno corrispondente alla metà dello stipendio suddetto.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti dell'8 maggio 1890:

Tola Gavino, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 marzo 1890, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 marzo 1890.

Piras Giuseppe, pretore del mandamento di Ploaghe, è tramutato al mandamento di Bonorva.

Sanna Pinna Salvatore, pretore del mandamento di Bonorva, è tramutato al mandamento di Ploaghe.

Serpieri Ugo Italo, pretore già titolare del mandamento di Villa Santa Maria, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, d'ufficio, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 1° maggio corrente con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Staiti.

Bozzi Ugo, pretore del mandamento di Galeata, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per un mese dal 28 aprile u. s, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Galeata.

Zucca Raimondo, vice pretore del mandamento di Sant'Antioco, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Santadi con lo stesso incarico.

Sini Giovanni Maria, vice pretore del mandamento di Santadi con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Teulada, con lo stesso incarico.

Poma Giovanni, vice pretore del mandamento di Teulada con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Sant'Antioco, con lo stesso incarico.

Fernando Pinna Giovanni, vice pretore del mandamento di Pozzomaggiore, è tramutato al mandamento, di Benetutti, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Gucca Giuseppe, vice pretore del mandamento di Cagliari Castello, è tramutato al mandamento di Senis con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Bonelli Francesco, vice pretore del mandamento di Novara, è tramutato al mandamento Borgo San Salvatore in Torino.

Pioli Caselli Eduardo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 4° mandamento di Roma.

Certa Emanuele, avente i requisiti di legge, é nominato vice pretore del mandamento di Bisacquino.

De Lillo Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Trinitapoli.

Federici Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Monterotondo.

Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1890:

Vinci Calogero, udito presso la Corte d'appello di Palermo, è destinato a prestar servizio presso la Regia procura del tribunale di Girgenti.

Con decreto ministeriale del 10 maggio 1890:

Cordera Alessandro, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Torino, è applicato temporaneamente alla Regia procura del tribunale di Pallanza.

Con RR. decreti dell'11 maggio 1890:

Gallo cav. Leonardo, consigliere della Corte d'appello di Catania, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1° lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° giugno 1890, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Riccadonna cav. Paolo, consigliere della Corte d'appello di Casale, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1° lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° giugno 1890, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Panattoni cav. Francesco, presidente del Tribunale civile e penale di Pistoia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Magnanini Francesco, presidente del Tribunale civile e penale di Fermo, è tramutato a Pistoia, a sua domanda.

Morosini cav. Francesco, presidente del Tribunale civile e penale di Urbino, è tramutato a Fermo, a sua domanda.

Crocini Ulisse, vice presidente del Tribunale civile e penale di Firenze, è nominato presidente del Tribunale civile e penale di Urbino con l'annuo stipendio di lire 4000.

Marsengo Bastia Ignazio, giudice del Tribunale civile e penale di Torino, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali con la stessa indennità annua di lire 400.

Datta Luigi, giudice del Tribunale civile e penale di Mondovì, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Torino, a sua domanda, ed è applicato ivi alla istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Monassi Domenico, giudice del Tribunale civile e penale di Pordenone, è tramutato a Venezia, a sua domanda, ed è ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Rinaldo Luigi, giudice del Tribunale civile e penale di Vercelli, è tramutato a Conegliano, a sua domanda.

Torricelli Felice, giudice del Tribunale civile e penale di Grosseto, è tramutato a Lucca, a sua domanda.

Corvacci Giovanni, pretore del mandamento di Aidone, è nominato giudice del Tribunale civile e penale di Grosseto con l'annuo stipendio di lire 3000.

Folco Lodovico, pretore del mandamento di Cologna Veneta, è nominato giudice del Tribunale civile e penale di Lecce, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Cervone Sebastiano, pretore del mandamento di Lecco, è nominato giudice del Tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Laurenzano Ippolito, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e penale di Catania, è tramutato a Lecce.

Sannia Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e penale di Matera, è tramutato a Napoli.

Quaglia Giuseppe, nominato giudice del Tribunale civile e penale di Girgenti con Regio decreto del 6 aprile u. s., è richiamato, a sua domanda, al precedente ufficio di pretore del mandamento di Saluzzo con l'annuo stipendio di lire 2500.

Cesare Augusto, pretore del mandamento di Montafia, è tramutato al mandamento di Avigliana.

Apolloni Nicola, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Anagni.

Manni Virgilio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Orte.

Maione Pasquale, avente i requisiti di legge è nominato vice pretore del mandamento di Sambiase.

Saccà Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Bagnara.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti dell'8 maggio 1890:

De Feo Alessandro, cancelliere della pretura di Sant'Agata di Puglia, è tramutato alla pretura di Casamassima, a sua domanda.

Racioppi Giuseppe, cancelliere della pretura di Tricase, è tramutato alla pretura di Sant'Agata di Puglia, a sua domanda.

Renda Ercole, cancelliere della pretura di Gangi, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1890, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri quattro mesi a decorrere dal 1° maggio 1890, colla continuazione dell'attuale assegno.

Colfati Giovanni, vice cancelliere della pretura di San Vito dei Normanni, è nominato cancelliere della pretura di Tricase, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Con decreti ministeriali del 9 maggio 1890:

Vinti Calogero, vice cancelliere già della pretura di Cammarata, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1890, pel quale si è lasciato vacante il posto alla pretura di Caltabellotta, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 16 maggio 1890 è tramutato alla pretura di Caltabellotta.

Sarcinelli Benedetto, vice cancelliere della pretura di Castelfranco Veneto, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi, a decorrere dal 1° giugno 1890.

Albanesi Timoteo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Tivoli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Fiori Publio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura del 2° mandamento di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 10 maggio 1890:

Bonaga Alceste, cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di ripetuti atti d'indisciplina ed insubordinazione.

Ravasi Ermanno, vice cancelliere della pretura di Occhiobello, è tramutato alla Pretura di Ariano Polesine.

De Paoli Agostino, vice cancelliere della pretura di Ariano Polesine, è tramutato alla pretura di Occhiobello.

De Nikolussy Riccardo, vice cancelliere della pretura di Gavirate, in servizio da meno di dieci anni, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi sei a decorrere dal 1° giugno 1890, coll'assegno pari al terzo dell'attuale stipendio.

De Padova Raffaele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di San Vito dei Normanni, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti dell'11 maggio 1890:

Sartori Giuseppe, cancelliere della pretura del 2° mandamento di Vicenza, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, numero 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1890, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

Uccelli Leopoldo, cancelliere della pretura di Voltri, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1890.

Bovone Giuseppe, cancelliere della pretura di Boscomarengo, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Asti, a sua domanda.

Grosso Alessandro, cancelliere della pretura di Cava Manara, è tramutato alla pretura di Boscomarengo.

Pestarino Domenico, cancelliere della pretura di Tonco, è tramutato alla pretura di Cava Manara.

Piccari Luigi, cancelliere della pretura di Castebolognese, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Ferrara, a sua domanda.

Bedosti Luigi, cancelliere della pretura di Rogliano al Rubicone, è tramutato alla pretura di Castelbolognese, a sua domanda.

Rivalta Placidio, cancelliere della pretura di Copparo, è tramutato alla pretura di Sogliano al Rubicone, a sua domanda.

Camusso Pietro, cancelliere della pretura di Salussola, è tramutato alla pretura di Prazzo,

Podio Carlo, cancelliere della pretura di Prazzo, è tramutato alla pretura di Salussola.

Battisti Cesare, cancelliere della pretura di Sezze, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Di Bartolomei Cesare, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia, è nominato cancelliere della pretura di Sezze, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Martinelli Enrico Luigi, vice cancelliere della pretura di Imola, è nominato cancelliere della pretura di Copparo, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Borgna Alessandro, vice cancelliere della pretura di Mombercelli, è nominato cancelliere della pretura di Tonco, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali dell'11 maggio 1890:

Quaglia Pietro, vice cancelliere della pretura di Varese, è tramutato alla pretura di Mombercelli, a sua domanda.

Comolli Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice cancelliere della pretura di Varese (Como), coll'annuo stipendio di lire 1300.

Fortini Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Bologna, è nominato vice cancelliere della pretura di Imola, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 13 maggio 1890:

Sala Luigi, reggente il posto di vice cancelliere della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della stessa Corte d'appello di Roma, coll'annuo stipendio di lire 2500.

De Molinari Giovanni, reggente il posto di vice cancelliere aggiunto alla corte di cassazione di Torino, è nominato vice cancelliere aggiunto alla stessa corte di cassazione di Torino, coll'annuo stipendio di lire 2,500.

Perolo Domenico, reggente il posto di vice cancelliere della corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della stessa corte d'appello di Roma, coll'annuo stipendio di lire 2,500.

Todde Francesco, reggente il posto di vice cancelliere della corte d'appello di Cagliari, è nominato vice cancelliere della stessa corte d'appello di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 2,500.

Thesia Serafino, vice cancelliere della pretura di Pallanza, applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e penale di Domodossola, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vercelli, coll'attuale stipendio di lire 1,300, ed è applicato temporaneamente alla segreteria della Regia procura presso lo stesso tribunale.

Falcioni Enrico, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Vercelli, applicato alla segreteria della R. Procura presso lo stesso Tribunale, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Pretura di Pallanza, coll'attuale stipendio di lire 1300, ed è applicato temporaneamente alla cancelleria del Tribunale civile e penale di Domodossola.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari*:

Con RR. decreti dell'8 maggio 1890:

Salvo Agostino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Alia, distretto di Termini Imerese.

Battaglia Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sclafani, distretto di Termini Imerese.

Meyer Vincenzo, notaro in Corio, distretto di Torino, con R. decreto 7 luglio 1889, registrato alla Corte dei conti il 20 stesso mese traslocato in San Benigno, medesimo distretto, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di S. Benigno.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Con Reali decreti delli 1 e 4 maggio 1890:

Amministrazione provinciale.

Assanti Alfonso, Peri Giov. Antonio e Bertelli Ferdinando, vice segretari di ragioneria di 1ª classe abilitati il primo ed il terzo per esame di concorso, ed il secondo per esame d'idoneità, sono nominati segretari di ragioneria di 2ª classe.

Bignami Francesco, segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Amico Pyrroni Domenico, commesso gerente demaniale, è nominato vice segretario di ragioneria di 3ª classe.

Leone Raimondo, già computista di 2ª classe, è nominato vice segretario di 3ª.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 12 marzo 1890:

Sosti Giuseppina, vedova di Sormani Carlo, lire 688,66.
Rosingana Sofia Celestina, vedova di Bargo Giuseppe, lire 330,66.
Bianco Vincenzo, soldato, lire 540.
Nini Pietro, brigadiere nei carabinieri, lire 460,80.
Follica Filomena, vedova di Paolillo Giuseppe, lire 221,66.
Marchetto Giovanni, furier maggiore, lire 550.
Rivoira Gio. Batta, operaio nei polverifici militari, lire 580.
Da Costa Oliva, vedova di Gnech Dionisio, lire 4,78 mensili 765|1000.
Gnech Antonio e Giuseppe, orfani del suddetto, lire 0,21, settimanali a ciascuno degli orfani 604|1000.
Ponsero Anna, vedova di Cauda Evasio, lire 850.
Mundula Giacomo, cancelliere di Pretura, lire 1818.
Presti Giulio, ufficiale d'ordine nelle Intendenze di finanza, lire 1767.
Parducci Teresa, vedova di Baldini Giacomo, lire 373,33.
Braghetta Francesco, vice segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 1625.
Pisano Fortunato, brigadiere di finanza, lire 420.
Di Somma Fortunata, vedova di Scarano Gaetano, lire 195.
Vitturini Filippo, guardia carceraria, lire 546.
Biancotti Enrichetta, vedova di Bourgeois Pietro, lire 666,66.
Traina Tommaso, professore titolare d'Istituto tecnico, indennità, lire 2819.
Semenza Alfonso, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 1600.
Bordini Bortolo, guardia di P S., lire 275.
Capelli Maria Teresa, vedova di Lavagnini Pietro, lire 0,51, al giorno 851|1000.
Campiotti Luigi, capo conduttore nelle ferrovie, lire 1726.
A carico dello Stato, lire 544,33.
A carico delle ferrovie A. I., lire 1181,67.
Sisto Giuseppe, sotto archivista negli archivi di Stato, lire 1458.
Del Forno Amalia, figlia di Nicola, lire 920,83.
Lorenzini Anna, figlia di Pietro, lire 325.
Zaffino Maria, vedova di Cinque Ferdinando, lire 726.
Chiodi Giulia figlia del fu Emidio, lire 306.
Mora Maria, vedova di Della Valle Francesco, lire 720.
A carico dello Stato, lire 451,33.
A carico del comune di Firenze, lire 268,67.
Parmigiani o Parmeggiani Geminiano, guardia carceraria, lire 672.
Rossi Marianna, vedova di Boldi Felice, lire 960.
Torella Mª Carmela, vedova di Guglielmi Francesco, lire 726.
Gabuti o Gabbuti Gioacchino, Francesco, Giuseppa ed Elena, orfani di Vincenzo, lire 162,53.
Setti Olimpia, orfana di Luigi, lire 896
Blandini Lucia, vedova di Jeni Federico, 1422.
Alfano Francesco, archivista nelle Intendenze di finanza, lire 2667.
Pilla Virginio, sotto ispettore nei telegrafi, lire 2688.
Florio Gioacchino, capo conduttore nelle ferrovie, lire 1995.
A carico dello Stato, lire 644,07.
A carico delle ferrovie A. I., 1350,93.
Gabrielli Apollinare, pretore, indennità, lire 3888.

Con deliberazioni 19 marzo 1890:

Cantoni Stefano, direttore capo di ragioneria nella amministrazione dei telegrafi, lire 6400.
Rosano Annibale, direttore provinciale nella amministrazione delle poste, lire 2475.
Gamalero Girolamo, direttore capo divisione al Ministero delle finanze, lire 5333.
Fojanini Adele, vedova di Ponte Andrea, lire 788,66.
Scorza Vincenzo, commesso telegrafico, lire 2200.
Baldassarre M.ª Carmela, vedova di Tito Domenico, indennità, lire 1300.
Da Pozzo Leopoldo, lavorante d'artiglieria, lire 309,40.
D'Antonio Fortunata, vedova di Siniscalchi Vito Antonio, lire 386,66.
Pozzo Giuseppe. operaio avventizio di marina, lire 425.
Baldini Maria, vedova di Douglas Scotti Carlo, lire 1303,66.
Pedrazza Venusto e Teresa, orfani di Giuseppe, lire 260.
Tacchia Girolamo, remigante lagunare, lire 496.
Ottino Angelo, tenente nei bersaglieri, per anni 5, lire 666.
Melano Carolina, vedova di Spurgazzi Pietro, lire 1051,33.
Aronni Giuseppa, vedova di Danesi Gregorio, lire 686.
Trotta Salvatore, sotto brigadiere di P. S., lire 320.
Roccatagliata Teresa, vedova di Costanzo Giovanni, lire 187,33.
Paffetti Giuseppa, vedova di Magnoni Giovanni, lire 246,33.
Giovacchini Annunziata, vedova di Alari Giuseppe, lire 404,66.
A carico dello Stato, lire 124,96.
A carico della provincia di Firenze, lire 279.70.
Lopez Agnello, commesso telegrafico, lire 1955.
Murelli o Morelli Giuseppe Antonio, lire 672.
Minuti Anna, vedova di Evangelisti Cesare, indennità, lire 3822.
Castronovo Giuseppe, usciere telegrafico, lire 1267.
Caruso Pasquale, fanalista nei fari, indennità lire, 1125.
Milino o Melino Nicola, commesso telegrafico, lire 2000.
Prat Torquato, capo operaio nelle manifatture dei tabacchi, indennità, lire 2200.
Buffa Giovanni, usciere nel Ministero delle finanze, lire 1050.
Cicardo Concetta, vedova di Monterosso Raffaele, lire 489,33.
Morano Giovanni, vice cancelliere di Tribunale, lire 1585.
Salvatori Fedele, direttore generale dei telegrafi, lire 7200.
Molinari Benvennto, archivista nel Ministero del tesoro, lire 3080.
Di Cesare Mª Michela, vedova di Imparato Nicola, 178,33.
Aiassa Melibea, vedova di Fonio Carlo, lire 874.
Francioni Giuseppe, agente delle imposte dirette, lire 3080.
Zamoia Angela, vedova di Cantelli Raffaele, indennità, lire 2500.
Novaresio Giovanni, operaio avventizio di marina, lire 725,
Gastaldi Venanzio, tenente di fanteria per anni cinque e mesi sei, lire 888.
Coppi Leopoldo, magazziniere delle privative, lire 2802.
Corti Gustavo Adolfo, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2100.
Zucchi Vittoria, vedova di Baglioni Luigi, lire 699,66.
Radigati di Passerano Eugenia, vedova di Capelli di San Franco Tancredi, lire 579,33.
Vitullo Giliberto, applicato nella Amministrazione dei Sifilicomi, lire 1511.
Lupi Ernesto, Questore, lire 4406.
Signorini Anna Maria vedova di Menghini Cesare, lire 625.
Fazzari Marcello, vice cancelliere di Pretura, lire 844.
De Marchis Beatrice, figlia di Achille, lire 124,70.
Piselli Antonietta vedova di Nori Carlo, indennità, lire 1300.
Carosio Adda o Alda vedova di Tollarigo Carlo, lire 645.

Sella Carlo, verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio lire 22(6
Monti Luigi, agente delle imposte dirette, lire 2133.
Maggio Ignazio, capitano contabile, lire 1958.
Confidati Ercole, contabile nell'Amministrazione carceraria, lire 1933
Pesante Antonio, cancelliere di Pretura, lire 1586.
Mirto Innocenzo, sotto brigadiere di finanza, lire 527,33.
Seussel Maddalena vedova di Croeero Crose Andrea, lire 4,78, mensili 765|1000.
Festa Luigi, maresciallo di finanza, lire 980.
Ceneri Adriano, guardia carceraria, indennità, lire 758.
Peyretti Carlo orfano di Giov. Battista, lire 1050
Brezzo Giuseppa vedova di Dal Ponte Felice, indennità, lire 2100.
Crida Clara e Chiara vedova di Bolognini Giacomo, lire 763,66.
Rustichelli Agnese, vedova di Sforza Ernesto, lire 800.
Caprera Savina vedova di Reali Costantino, lire 600.
Turati Antonio, capitano veterinario, lire 2335.
De Crecchio Anna, vedova di Vallauri Francesco, indennità, lire 4083.
Caputo Vincenza vedova di Luciano Antonio, lire 320.
Ferrero Olimpia, orfana di Michele, lire 678.
Cova Pietro, computista nell'amministrazione provinciale, lire 1750.
Boero Girolamo. maestro nei R. equipaggi, lire 856.
Ugolotti Clelia, vedova di Rossi Alberto, lire 1056.
Alloggi Luigi, capitano contabile, lire 2173.
Oderda Margherita vedova di Exedaro Pietro, lire 150,83.
Torchiand Luigi, computista nelle prefetture, lire 2010.
Locascio Eugenio, colonnello d'artiglieria, lire 5841.
Testa Alessandro, vedova di Luciano Luigi, lire 375.
Civalieri di Tasio Gabriella véd. di Cordero di Montezemolo Massimiliano, lire 629,97.
Natale Luigia, vedova di Russo Salvatore, lire 150.
Barbera Maria, vedova di Tripodo Angelo, lire 491.
Minelfi o Menolfi Francesca vedova di Torto Giovanni Agostino, lire 188,33.
Longhi Francesco, capitano di fanteria, lire 2561.
Chavanne Francesco, capitano di fanteria, lire 2627.
Nicola Pietro, tenente nel genio, lire 1214.
Annone Pio, caporale maniscalco di cavalleria, lire 441,60.
Di Michele Arpino, operaio avvent. di marina, lire 388.
Moro Maria, vedova di Petris Osvaldo, lire 374,26.
De Giosa Rosa, vedova di Cattedra Michele, lire 202,33.
Petrone Giuseppe, operaio avvent. di marina, lire 324.
Raffo Andrea, capitano nei carabinieri, lire 2181.
Picci Giuseppe, tenente di fanteria, lire 1877.
Albertini Clementina, vedova di Ferri Enrico, lire 1935,33.
Vescovini Maria, vedova di Vandini Ferdinando, lire 96,75.
Vial Matilde e Clementina orfane di Giuseppe, lire 2040.
Tandoja Giuseppe, tenente di cavalleria per anni quattro, lire 666.
Bettolio Anna Giuseppina vedova di Discalzi Paolo, lire 750.
Morbelli Didaco figlio di Dionigi, lire 870.
Billi Natale, tenente di fanteria, lire 1726.
Rossi Aristide, capitano di fanteria, lire 3090.
Lenta Battista, operaio nei polverifici, lire 599,50.
Bartalini Antonietta, vedova di Massa Alfredo, indennità, lire 3000.
Signorelli Bertolini Marianna, vedova di Di Blasi Giovanni, indennità, lire 2266.
Civollani Serafino, furier maggiore, lire 550.
Araldi M. Maddalena, vedova di Abelli Carlo, lire 236,25.
Violini Marco, tenente colonnello medico, lire 3926.
Puvelant Paolo, ricevitore del registro, lire 2505.
Miole M. Giuseppa Angela, vedova di Picuillo Pietro, lire 396.
Pepoli Giuseppa, vedova di Antinori Gaetano, lire 2200.
Russo Fortunata, vedova di Savarese Alfonso, lire 221,66.
Mendozza Luigi, operaio avventizio di marina, lire 437.
Siano Andrea, operaio avventizio di marina, lire 367.
Mauriello Ferdinando, operaio avventizio di marina, lire 367.
Carnevale Francesco Saverio, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Majorfi Olinto, sotto ispettore telegrafico, lire 2508.
De Sanctis Luigi, sanitario carcerario, lire 267.
Rezzesi Gaetano, capo d'ufficio postale, lire 2127.
Bellissima Francesco, guardia di P. S., lire 240.
Benati Pompeo, sottotenente di fanteria, per anni 4, lire 750.
Calvi Carlo, tenente d'artiglieria, lire 1824.
Prampolini Vittoria, vedova di Roncaglia Francesco, lire 391,66.
Miola Maria, vedova di Marino Angelo, lire 291,80.
Dassol Benedetta, vedova di Giannetti Giuseppe, lire 303,33.
Quaglia Carlo, cancelliere di Pretura, lire 1630.
Troysi Giacinto, consigliere di Corte di cassazione, lire 5333.
Cosci Tito, sotto ispettore nei telegrafi, lire 2640.

Con deliberazioni del 26 marzo 1890:

Ravazzi Bartolomeo, ragioniere geometra del genio militare, lire 1933.
De Bellis Benedetto, delegato di P. S., lire 1600.
Fassetta Pier Luigi, vice ispettore di P. S., lire 2000.
Corazza Raffaele, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1600.
Cabella Edoardo, capo sezione al Ministero della guerra, lire 2600.
Rostagno o Rostan Antonia, vedova di Costa Matteo, lire 693,33.
Salveggi Virginia, vedova di Respighi Lorenzo, lire 2055,66.
Bordiga Costantino, capitano di fanteria, lire 2195.
Roggero Marcellino, sotto ispettore telegrafico, lire 2688.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

Composizione del corpo elettorale politico e amministrativo secondo le liste definitivamente approvate per l'anno 1889 e numero dei votanti nelle elezioni generali comunali e provinciali avvenute nell'anno stesso.

L'ultima indagine statistica sulla composizione del corpo elettorale amministrativo e sulle elezioni comunali fu fatta nel 1887 (1). In virtù della nuova legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, n. 5921, essendo stato grandemente accresciuto il numero degli elettori amministrativi, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si rivolse, con Circolare del 24 novembre di quell'anno, ai Prefetti del Regno, pregandoli di raccogliere gli elementi per la statistica del Corpo elettorale così ampliato e delle elezioni generali comunali e provinciali che stavano per compiersi in tutti i Comuni del Regno Contemporaneamente richiese analoghe notizie circa gli elettori politici, la statistica dei quali non era stata più ripetuta, dopo quella fatta in occasione delle elezioni generali avvenute nel maggio 1886 (2).

Pubblichiamo qui appresso, per provincie e compartimenti le cifre sommarie degli elettori politici e degli elettori amministrativi e quelle dei votanti nelle recenti elezioni generali comunali e provinciali.

Per ciascuna delle suddette divisioni territoriali, poniamo a riscontro delle cifre più recenti quelle degli elettori politici secondo le liste del 1885, sulle quali furono fatte le elezioni politiche del 1886, e quelle degli elettori amministrativi secondo le liste del 1887. Ai risultati delle elezioni comunali *generali* del 1889 contrapponiamo quelli delle elezioni *parziali* avvenute nel 1887. Per le elezioni provinciali non abbiamo notizie abbastanza recenti da mettere a riscontro di quelle ora raccolte (3).

(1) I risultati *provvisorii* dell'indagine fatta nel 1887 furono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 18 novembre 1887, N. 271, ed i risultati *definitivi*, nella *Statistica elettorale amministrativa* — Anno 1887 — Roma, tip. Eredi Botta, 1888 — compilata dalla Direzione generale di Statistica.

(2) Vedasi la *Statistica elettorale politica — Elezioni generali politiche* 23-30 *maggio* 1886. Roma, tip. Elzeviriana, 1887 — pubblicata a cura della Direzione generale di Statistica.

(3) La precedente indagine sulle elezioni provinciali fu fatta nel 1886 ed i risultati ne furono pubblicati nella *Statistica delle elezioni politiche e amministrative* — Anni 1865-66 — Firenze, tip. Tofani, 1867.

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Popolazione legale (residente) secondo il censimento del 31 dicembre 1881 (tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1889)	Numero degli elettori				
		Iscritti				
		Liste del 1889 (Legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889)			Liste del 1887 (Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865)	nelle elezioni
		Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art 28 della legge)	Totale		generali avvenute nel 1889
Alessandria	746,441	154,291	2,142	156,433	104,416	98,498
Cuneo	664,416	110,585	1,633	112,218	74,533	61,677
Novara	704,233	129,863	1,944	131,807	84,220	71,004
Torino	1,061,233	188,333	2,683	191,016	118,136	104,597
Piemonte	3,179,323	583,072	8,402	591,474	381,305	335,776
Genova	787,215	111,845	2,208	114,053	64,618	59,989
Porto Maurizio	138,937	35,304	497	35,801	21,089	21,044
Liguria	926,152	147,149	2,705	149,854	85,707	81,033
Bergamo	404,040	63,710	1,563	65,273	40,260	39,959
Brescia	475,467	70,406	1,656	72,062	41,675	40,652
Como	536,641	93,445	1,763	95,208	62,985	52,248
Cremona	301,507	37,336	805	38,141	22,543	22,238
Mantova	300,311	31,495	746	32,241	19,317	19,957
Milano	1,125,553	121,459	3,051	124,510	72,258	69,061
Pavia	478,618	64,447	1,355	65,802	42,843	39,575
Sondrio	124,914	25,128	417	25,545	17,868	13,760
Lombardia	3,750,051	507,426	11,356	518,782	322,749	298,350
Belluno	195,419	28,312	666	28,978	15,287	12,361
Padova	397,421	36,692	1,138	37,830	20,580	19,865
Rovigo	[illegible]	23,568	509	24,077	13,937	14,556
Treviso	381,082	44,02[illegible]	1,789	45,815	22,592	23,862
Udine	528,559	[illegible]	1,977	76,200	43,978	34,002
Venezia	356,273	29,723	1,304	31,027	16,280	16,087
Verona	394,868	53,603	[illegible]	55,064	32,236	29,857
Vicenza	401,765	49,000	1,094	50,094	30,829	31,597
Veneto	2,873,961	339,147	9,938	349,085	195,719	182,187
Bologna	468,631	55,085	1,693	56,778	29,037	31,056
Ferrara	230,144	21,553	528	22,081	9,229	12,870
Forlì	254,734	21,346	466	21,812	11,877	11,096
Modena	289,247	29,456	991	30,447	15,599	15,113
Parma	277,293	27,471	930	28,401	17,024	15,003
Piacenza	234,603	20,185	446	20,631	12,330	10,907
Ravenna	219,208	21,924	446	22,370	9,736	12,265
Reggio nell'Emilia	253,486	28,161	988	29,149	13,616	16,598
Emilia	2,227,346	225,181	6,488	231,669	118,448	124,908
Arezzo	242,785	24,273	425	24,698	12,839	14,690
Firenze	800,672	87,139	639	87,778	45,974	51,193
Grosseto	104,312	12,399	253	12,652	7,555	8,194
Livorno	121,150	17,821	864	18,685	8,227	10,467
Lucca	301,474	38,414	848	39,262	20,060	20,168
Massa e Carrara	181,007	18,400	300	18,700	11,527	11,950
[illegible]	281,063	35,532	813	36,345	18,901	24,482
Siena	207,013	20,231	421	20,652	11,805	11,991
Toscana	2,2[illegible],476	254,209	4,563	258,772	136,888	153,135

ammlnistrativi		Numero degli elettori politici (Legge elettorale politica 24 settembre 1882)					
Votanti		Liste del 1889			Liste del 1885		
comunali parziali (per la rinnovazione del quinto dei consiglieri) avvenute nel 1887	nelle elezioni generali provinciali avvenute nel 1889	Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 14 della legge)	Totale	Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 14 della legge)	Totale
54,509	89,176	112,644	2,433	115,077	96,685	1,501	98,186
31,414	53,927	86,615	1,821	88,436	77,461	1,298	78,762
37,116	61,676	91,476	2,069	93,545	81,375	1,492	82,867
52,396	98,505	135,405	2,792	138,197	124,268	2,232	126,500
175,465	306,284	426,140	9,115	435,255	379,792	6,523	386,315
21,143	56,089	88 342	1,342	89,684	80,282	1,260	81,542
8,906	19,545	29,322	551	29,873	26,197	354	26,551
30,049	75,634	117,664	1,893	119,557	106,479	1,614	108,093
16,752	37,686	41,196	1,576	42,772	37,510	1,231	38,741
18,125	38,875	52,313	1,735	54,048	49,201	1,285	50,486
24,312	47,752	68,517	2,040	70,557	61,687	1,751	63,438
8,414	21,221	29,476	841	30,317	28,196	626	28,822
7,574	19,473	25,866	913	26,779	23,502	444	23,946
22,553	63,162	101,006	2,697	103,703	94,075	2,370	93,445
18,804	36,757	48,568	1,348	49,916	44,046	897	44,943
6,935	12,622	15,717	407	16,124	13,101	304	13,408
123,469	277,548	382,659	11,557	394,216	351,321	8 908	360,229
5,429	11,930	20,868	633	21,501	19,105	530	19,635
7,644	18,648	28,546	1,057	29,603	26,903	786	27,689
5,423	11,264	19,900	603	20,503	18,107	506	18,613
8,175	23,257	33,375	1,806	35,181	32,200	1,317	33,517
13,522	33,080	55,430	2,012	57,442	47,228	1,445	48,673
5,696	15,769	26,385	1,306	27,691	25,008	1,245	26,253
11,323	28,189	40,500	1,817	42,317	36,710	1,207	37,917
13,507	31,228	37,597	1,090	38,687	35,121	847	35,968
70,719	176,365	262,601	10,324	272,925	240,382	7,883	248,265
9,280	30,462	45,319	1,658	46,977	41,966	1,285	43,251
4,598	12,818	18,746	484	19,230	16,771	674	17,445
3,923	10,688	18,656	527	19,183	17,271	495	17,766
5,548	15,104	24,620	1,014	25,634	22 472	906	23,378
5,046	14,874	21,868	993	22,861	20,377	772	21,149
4,637	10,611	16,088	499	16,587	15,068	358	15,426
3,204	12,658	18,376	561	18,937	17,131	372	17,503
5,172	16,328	22,925	1,056	23,981	21,189	872	22,061
41,408	122,943	186,598	6,792	193,390	172,245	5,734	177,979
5,623	14,178	18,652	504	19,156	17,304	412	17,716
18,021	51,011	66,464	717	67,181	67,381	1,349	68,733
3,197	8,128	10,070	256	10,326	9,117	145	9,262
4,070	10,126	15,692	606	16,298	14,049	487	14,536
8,329	20,461	26,901	872	27,773	23,948	556	24,504
5,814	11,744	14,676	358	15,034	13,083	187	13,270
6,422	24,480	28,628	951	29,579	26,898	504	27,402
4,057	11,774	16,447	433	16,880	15,316	307	15,623
55,533	151,902	197,530	4,697	202,227	187,099	3,917	191,016

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Popolazione legale (residente) secondo il censimento del 31 dicembre 1881 (tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1889)	Numero degli elettori				
		Iscritti				nelle elezioni
		Liste del 1889 (Legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889)			Liste del 1887 (Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865)	generali avvenute nel 1889
		Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 28 della legge)	Totale		
Ancona	277,861	28,964	548	29,512	16,714	14,587
Ascoli Piceno	215,395	22,349	469	22,818	14,644	12,392
Macerata	250,368	26,167	497	26,664	14,406	15,111
Pesaro e Urbino	228,812	20,836	402	21,238	13,300	11,727
Marche	972,466	98,316	1,916	100,232	59,064	53,817
Perugia-**Umbria**	581,450	57,131	1,624	58,755	33,945	32,932
Roma	864,851	113,121	4,239	117,360	72,579	63,971
Aquila degli Abruzzi	392,477	43,969	972	44,941	27,559	26,484
Campobasso	377,695	35,519	866	36,385	21,930	24,576
Chieti	353,699	29,849	1,022	30,871	18,525	19,872
Teramo	259,095	20,518	388	20,906	12,571	13,528
Abruzzi e Molise	1,382,966	129,855	3,248	133,103	80,585	84,460
Avellino	397,773	41,200	1,012	45,212	28,736	31,958
Benevento	240,061	26,916	415	27,331	17,476	17,709
Caserta	725,535	74,311	1,970	76,281	44,347	52,855
Napoli	992,398	82,148	1,365	83,513	59,315	51,000
Salerno	573,693	50,519	1,082	51,601	36,059	33,393
Campania	2,929,460	278,094	5,844	283,938	185,933	186,915
Bari delle Puglie	683,496	56,238	1,243	57,481	28,444	37,106
Foggia	351,235	32,987	1,257	34,244	19,381	22,409
Lecce	553,586	53,193	809	54,002	33,444	36,991
Puglie	1,588,317	142,418	3,309	145,727	81,269	96,506
Potenza-**Basilicata**	539,258	40,729	1,018	41,747	25,404	24,803
Catanzaro	432,064	42,802	1,117	43,919	29,124	29,588
Cosenza	474,207	36,626	919	37,545	25,181	23,119
Reggio di Calabria	375,528	34,214	840	35,054	20,969	23,151
Calabrie	1,281,799	113,642	2,876	116,518	75,274	75,858
Caltanissetta	264,308	20,229	472	20,701	11,051	15,789
Catania	564,186	51,841	1,612	53,453	20,960	29,539
Girgenti	313,106	26,316	813	27,129	14,666	19,699
Messina	467,233	43,486	1,158	44,644	21,258	27,347
Palermo	698,622	55,066	2,055	57,121	35,608	36,152
Siracusa	340,972	27,104	762	27,866	15,349	15,469
Trapani	284,727	28,944	881	29,825	11,736	14,534
Sicilia	2,933,154	252,986	7,753	260,739	130,628	158,529
Cagliari	419,972	30,631	923	31,554	25,132	19,349
Sassari	260,478	23,491	816	24,307	15,990	16,042
Sardegna	680,450	54,122	1,739	55,861	41,122	35,391
REGNO	28,953,480	3,336,598	77,018	3,413,616	2,026,619	1,988,571

amministrativi		Numero degli elettori politici (Legge elettorale politica 24 settembre 1882)					
Votanti		Liste del 1889			Liste del 1885		
comunali parziali (per la rinnovazione del quinto dei consiglieri) avvenute nel 1889	nelle elezioni generali provinciali avvenute nel 1889	Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art 14 della legge)	Totale	Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 14 della legge)	Totale
5,984	14,192	22,096	594	22,690	19,115	390	19,505
7,111	12,668	16,482	513	16,995	15,122	367	15,489
5,328	15,111	22,258	560	22,818	19,791	464	20,258
4,772	11,618	16,320	452	16,772	15,460	470	15,930
23,195	53,619	77,156	2,119	79,275	69,491	1,691	71,182
12,066	31,576	44,344	1,843	46,187	39,568	1,202	40,770
38,618	59,089	77,393	4,405	81,798	63,396	2,788	69,184
13,180	26,056	35,795	1,024	36,819	31,538	626	32,164
12,687	23,992	29,825	806	30,631	27,628	569	28,197
9,991	19,069	24,252	1,096	25,348	24,852	785	25,637
6,210	13,528	16,308	407	16,715	15,112	338	15,450
42,368	82,645	106,180	3,333	109,513	99,130	2,318	101,448
16 426	31,576	38,810	1,009	39,819	32,545	767	33,312
10,767	17,581	22,675	491	23,166	21,022	461	21,483
23,483	51,925	57,747	1,780	59,527	53,645	1,235	54,880
28,720	50,261	75,284	1,213	76,497	69,936	977	70,913
17,768	32,442	43,510	1,268	41,778	42,253	987	43,240
97,164	183,785	238,026	5,761	243,787	219,401	4,427	223,828
14,178	36,748	52,287	1,491	53,778	44,072	1,249	45,321
10,519	21,551	32,005	1,216	33,221	23,446	665	24,111
16,431	35,762	39,434	895	40,329	34,411	594	35,005
41,428	94,061	123,726	3,602	127,328	101,929	2,508	104,437
12,709	23,452	35,696	1,087	36,783	31,491	830	32,321
16,470	28,109	35,555	1,097	36,652	36,402	722	37,124
13,782	26,869	32,936	1,077	34,013	30,172	915	31,087
10,862	21,300	26,238	897	27,135	23,652	819	24,471
41,114	76,278	94,729	3,071	97,800	90,226	2,456	92,682
6,964	15,789	17,829	529	18,358	16,481	329	16,810
9,688	29,599	60,741	1,775	62,516	56,790	1,376	58,166
8,710	19,375	29,824	977	30,801	21,741	760	22,501
9,917	25,389	35,129	1,113	36,242	23,518	1,199	30,717
17,367	34,478	46,992	2,016	49,008	44,516	1,624	46,140
7,507	18,510	32,268	840	33,108	24,280	626	24,906
6,643	16,456	33,552	957	34,509	35,387	716	36,103
66,796	159,593	256,335	8,207	264,542	228,713	6,030	235,313
12,924	19,367	23,169	805	23,974	20,161	673	20,831
8,025	15,010	19,255	687	19,942	16,503	438	16,941
20,949	34,377	42,424	1,492	43,916	36,664	1,111	37,775
893,050	1,909,154	2,669,201	79,298	2,748,499	2,420,327	60,570	2,480,897

Liste elettorali amministrative. — Gli elettori amministrativi iscritti nelle liste del 1889 sommavano adunque a 3,413,616. Ragguagliando questo numero alla popolazione residente, secondo il censimento al 31 dicembre 1881, si trovano circa 12 elettori su 100 abitanti, ovvero 1 ogni 8 abitanti circa.

Un confronto anche più significativo sarebbe quello del numero degli elettori con la popolazione che li fornisce, cioè cogli abitanti maschi da 21 anni in su della popolazione residente; ma siccome la classificazione per età è fatta soltanto sulla popolazione di fatto presente, non sulla popolazione legale o residente, prendiamo per base la prima; e siccome ancora la classificazione per età si ha per gruppi quinquennali, sottraendo il 21 per 100 del gruppo fra 20 e 25 anni del totale dei maschi da 20 anni in su, troviamo il numero di circa 8,044,000 abitanti da 21 anni in su, di fronte ai quali gli elettori si ragguagliano a 42 per 100. È noto però che la statistica degli elettori amministrativi comprende non poche duplicazioni, poichè la stessa persona può essere legalmente elettore per censo in più comuni, o elettore per titolo di capacità in un comune e per censo in un altro od in altri comuni, a differenza di ciò che è stabilito rispetto alle elezioni politiche, per le quali è vietato assolutamente di esercitare il diritto elettorale in più d'un collegio.

Confrontiamo questi dati per tutto il Regno con quelli che si trovarono per gli anni precedenti, a cominciare dal 1871, cioè dopo l'unificazione del Regno, avvertendo che mancano le notizie per gli anni 1879-82, 1884-85 e 1888, pei quali non si è fatta l'indagine statistica.

ANNI	Numero degli elettori amministrativi		Osservazioni
	Effettivo	su 100 abitanti (1)	
1870	1,267,349	4,73	Iscritti secondo le disposizioni della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865.
1871	1,293,313	4,83	
1872	1,329,066	4,96	
1873	1,370,917	5,12	
1874	1,409,266	5,26	
1875	1,467,750	5,48	
1876	1,539,617	5,32	
1877	1,597,891	5,52	
1878	1,636,818	5,65	
1883	1,849,304	6,39	
1887	2,026,619	7,00	
1889	(2) 3,413,616	11,79	Iscritti secondo le disposizioni della legge del 10 febbraio 1889.

(1) Le proporzioni relative agli anni 1870-75 sono fatte sulla cifra della popolazione legale al 31 dicembre 1871 (ab. 26,801,154); quelle relative agli anni seguenti, sulla cifra della popolazione legale al 31 dicembre 1881 (ab. 28,953,480).

(2) Dei quali 3,336,598 *con diritto al voto*, e 77,018 *temporaneamente privati del diritto elettorale* in forza dell'art. 28 della legge del 1889. Questi ultimi sono i sott'ufficiali e soldati del Regio esercito e della Regia marina e gli individui appartenenti a corpi organizzati pei servizi dello Stato, delle provincie e dei comuni che trovavansi sotto le armi al tempo delle elezioni.

L'aumento assoluto dal 1870 al 1887, mentre erano in vigore le disposizioni della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, è stato di 759,270 elettori, e quello medio annuale di 44,663. Supponendo che l'aumento si fosse verificato in eguale misura negli anni 1888 e 1889, qualora dalla nuova legge comunale e provinciale non fossero stati chiamati nuovi cittadini all'esercizio del diritto elettorale amministrativo, il numero degli elettori amministrativi del 1889 avrebbe dovuto essere di 2,026,619 + (44,663 × 2) = 2,115,945. L'indagine ora eseguita ha dato il n. di 3,413,616. La differenza di 1,297,671 dà la misura dell'aumento prodottosi per effetto delle nuove disposizioni di legge.

L'aumento degli elettori non si deve che in piccolissima parte all'incremento numerico della popolazione. Escludendo i risultati della recente indagine, che non si potrebbero paragonare a quelli delle indagini precedenti, per ogni 100 elettori nel 1870, se ne contavano 160 nel 1887; mentre nello stesso periodo di tempo il numero degli abitanti è cresciuto soltanto da 100 a 112.

Classifichiamo qui appresso le 69 provincie del Regno secondo la proporzione decrescente del numero di elettori iscritti nelle liste del 1889 a 100 abitanti, senza distinzione di età, cioè compresi anche i minorenni e le donne, notando, al posto che le spetta, la media corrispondente all'intero territorio del Regno.

N. d'ordine	PROVINCIE	Elettori amministrativi per 100 abitanti	N. d'ordine	PROVINCIE	Elettori amministrativi per 100 abitanti
1	Porto Maurizio	25,77	35	Modena	10,53
2	Alessandria	20,96	36	Caserta	10,51
3	Sondrio	20,45	37	Trapani	10,47
4	Novara	18,72	38	Massa e Carrara	10,33
5	Torino	17,95	39	Parma	10,24
6	Como	17,74	40	Ravenna	10,20
7	Cuneo	16,89	41	Arezzo	10,17
8	Bergamo	16,16	42	Catanzaro	10,16
9	Livorno	15,42	43	Perugia	10,10
10	Brescia	15,16	44	Siena	9,98
11	Belluno	14 83	45	Foggia	9,75
12	Genova	14,49	46	Lecce	9,75
13	Udine	14,42	47	Campobasso	9,63
14	Verona	13,94	48	Ferrara	9,59
15	Pavia	13,75	49	Messina	9,55
16	Roma	13,57	50	Padova	9,52
17	Lucca	13,02	51	Catania	9,47
18	Pisa	12,79	52	Sassari	9,33
19	Cremona	12,53	53	Reggio di Calabria	9,33
20	Vicenza	12,47	54	Pesaro e Urbino	9,28
21	Grosseto	12,13	55	Salerno	8,91
22	Bologna	12 12	56	Piacenza	8,79
23	Treviso	12.02	57	Chieti	8,73
—	**Regno**	11,79	58	Venezia	8,71
24	Reggio nell'Emilia	11,50	59	Girgenti	8,66
25	Aquila degli Abruzzi	11,45	60	Forlì	8,56
26	Benevento	11,39	61	Napoli	8,42
27	Avellino	11,37	62	Bari delle Puglie	8,41
28	Milano	11,06	63	Palermo	8,18
29	Rovigo	11,02	64	Siracusa	8,17
30	Firenze	10,96	65	Teramo	8,07
31	Mantova	10,74	66	Cosenza	7,92
32	Macerata	10,65	67	Caltanissetta	7,83
33	Ancona	10,62	68	Potenza	7,74
34	Ascoli Piceno	10,59	69	Cagliari	7,51

Votanti nelle elezioni amministrative. — I votanti nelle elezioni generali *comunali* del 1889 furono 1,988,571. Su 100 elettori con *diritto al voto* (3,336,598) adunque, soltanto 60 parteciparono alle elezioni. Nelle elezioni generali *provinciali* il rapporto dei votanti agli elettori è stato anche minore, come era da prevedersi: giacchè non pochi elettori votano bensì nelle elezioni comunali e trascurano di votare nelle elezioni provinciali. Sul detto numero di 3,336,598 elettori con diritto al voto 1,909,154 votarono per i consiglieri provinciali, ossia 57 su 100 elettori.

Ecco le cifre assolute e proporzionali a 100 elettori dei votanti nelle elezioni *comunali* avvenute negli anni dal 1870 in poi, per i quali si hanno dati in proposito.

ANNI	Numero dei votanti nelle elezioni comunali (1)	
	Effettivo	Su 100 elettori con diritto al voto (2)
1870	473,497	37,36
1871	473,068	36,58
1872	515,465	41,04
1873	539,402	39,35
1874	565,950	40,16
1875	624,927	42,58
1876	672,730	43,69
1877	706,326	44,20
1878	716,803	43,79
1887	893,050	44,07
1889	1,988,571	59,60

Analogamente a quanto è stato fatto riguardo agli elettori iscritti, sono qui appresso classificate le 69 provincie anche secondo la proporzione decrescente dei votanti a 100 elettori con diritto al voto nelle elezioni comunali generali avvenute nel 1889. A lato delle proporzioni dei votanti nelle elezioni comunali indichiamo anche quelle dei votanti nelle elezioni provinciali avvenute contemporaneamente.

N. d'ordine	PROVINCIE	Votanti per 100 elettori con diritto al voto	
		nelle elezioni comunali	nelle elezioni provinciali
1	Caltanissetta . . .	78,05	78,05
2	Girgenti	74,86	73,62
3	Avellino	72,30	71,44
4	Caserta	71,13	69,88
5	Lecce	69,54	67,23
6	Campobasso . . .	69,19	67,55
7	Catanzaro	69,13	65,67
8	Pisa	68,90	68,90
9	Sassari	68,29	63,90
10	Foggia	67,93	65,33
11	Reggio di Calabria .	67,67	62,26
12	Chieti	66,58	63,88
13	Salerno	66,10	61,22
14	Grosseto	66,09	65.55
15	Bari delle Puglie .	65,98	65,31
16	Teramo	65,93	65,93
17	Benevento	65,79	65,32
18	Palermo	65,65	62,61
19	Massa e Carrara . .	64,95	63,83
20	Vicenza	64,48	63,73
21	Alessandria . . .	63,84	57,80
22	Mantova	63,37	61,83
23	Cagliari	63,17	63,23
24	Cosenza	63,12	73,36
25	Messina	62,89	58,38
26	Bergamo	62,72	59,15
27	Napoli	62,08	61,18
28	Rovigo	61,76	60,52
29	Pavia	61,41	57,03
30	Potenza	60,90	57 58
31	Arezzo	60,52	58,41
32	Aquila degli Abruzzi	60,23	59,26
33	Ferrara	59,71	59,47
34	Porto Maurizio . .	59,61	55,36
—	**Regno**	59,60	57,22
35	Cremona	59,56	56,81
36	Siena	59,27	58,20
37	Reggio nell'Emilia .	58,94	57,98
38	Firenze	58,75	58,54
39	Livorno	58,73	56,82
40	Macerata	57,75	57,75
41	Brescia	57,74	55,22
42	Perugia	57,64	55,27
43	Milano	57,60	52,00
44	Siracusa	57,07	68,29
45	Catania	56,98	57,10
46	Roma	56,55	52,24
47	Bologna	56,38	55,30
48	Pesaro e Urbino . .	56,28	55,90
49	Ravenna	55,94	55,00
50	Como	55,91	51,10
51	Cuneo	55,77	48,77
52	Verona	55,70	52,59
53	Torino	55,54	52,30
54	Ascoli Piceno . . .	55,45	56,68
55	Sondrio	54,76	50,23
56	Novara	54,67	49,80
57	Parma	54,61	54,14
58	Treviso	54,20	52,83
59	Padova	54,14	50,82
60	Venezia	54,12	53,05
61	Piacenza	54,04	52,57
62	Genova	53,64	50,15
63	Lucca	52,50	53,26
64	Forlì	51,98	50,07
65	Modena	51,31	51,28
66	Ancona	50,36	49,00
67	Trapani	50,21	56,85
68	Udine	45,81	44,57
69	Belluno	43,66	42,14

(1) Elezioni *parziali* per gli anni dal 1870 al 1878 e per l'anno 1887; elezioni *generali* per il 1889.

(2) Le proporzioni per gli anni in cui i dati si riferiscono alle elezioni parziali (vedasi la nota precedente) non sono rigorosamente esatte, poichè non in tutti i comuni la totalità degli elettori ha partecipato a quelle elezioni. L'art. 47 della legge 20 marzo 1865, secondo la quale furono fatte quelle elezioni (articolo che trova riscontro nel 62° della nuova legge), autorizzava la Deputazione provinciale a ripartire, nei Comuni divisi in frazioni, il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni; ed in tal caso fu proceduto alle elezioni in quelle sole frazioni nelle quali i consiglieri erano scaduti a termini di legge; cosicchè, mentre i risultati di quelle indagini si riferiscono quanto alla composizione delle liste elettorali all'intero territorio di tutti i singoli comuni, per un centinaio di essi le elezioni si riferiscono ad una parte soltanto del rispettivo territorio.

Liste elettorali politiche. — Abbiamo veduto che gli elettori *politici* iscritti nelle liste del 1889 sommavano a 2,748,499. Facendo il ragguaglio degli elettori alla popolazione legale, secondo il censimento del 1881, si trovano adunque nel Regno oltre 9 elettori su 100 abitanti, o, ciò che torna lo stesso, 1 su 11. Paragonando il numero degli elettori ai maschi da 21 anni in su, si ha il rapporto di 31 a 100, cioè si conta 1 elettore ogni 3 abitanti maschi maggiorenni, all'incirca.

Nel seguente specchietto è fatto il confronto dei risultati del 1889 con quelli ottenuti per gli anni precedenti, risalendo fino al 1870.

ANNI	Numero degli elettori politici		*Osservazioni*
	Effettivo	su 100 abitanti (1)	
1870 (elezioni gen.)	530,018	1,98	Iscritti secondo le
1874 (id.)	571,939	2,13	disposizioni della
1876 (id.)	605,007	2,09	legge elettorale
1879 (2)	621,896	2,15	del 17 dic. 1860.
1882 (elezioni gen.)	2,144,195 (3)	7.41	Iscritti secondo le
1883 (indag. spec.)	2,428,980 (3)	[illegible]	disposizioni della
1885 (4)	2,480,897 (3)	8,57	legge elettorale
1889 (indag. spec.)	2,748,499 (3)	9,49	del 21 sett. 1882.

Dal 1870 al 1879 il numero degli elettori politici è cresciuto di 91,878, e cioè di appena 10,209 in media all'anno. L'aumento dal 1879 al 1882 è stato di 1,522,299; togliendo da queste cifre il triplo dell'aumento annuo verificatosi, in media, precedentemente, ossia 30,627, rimane il numero di 1,491,672, che si può ritenere rappresenti l'aumento nel Corpo elettorale politico per effetto delle riforme portate dalla legge del 1882.

Il confronto dei risultati dello spoglio delle liste formate secondo la vigente legge elettorale non permette di rendersi conto dell'aumento annuo ordinario del numero degli elettori politici; perchè nelle liste del 1883, ed anche in quelle del 1884 (per effetto di sentenza della Corte di cassazione di Roma), continuarono ad essere iscritti individui che scrissero di proprio pugno davanti al notaio la domanda d'iscrizione (art. 100); e perchè dopo il 1884, coloro che erano stati iscritti pel titolo anzidetto e furono poi cancellati per morte o per altri motivi, non hanno potuto essere sostituiti da altri, trattandosi d'una categoria d'elettori ammessa soltanto transitoriamente dalla legge.

Siccome questa categoria è una delle più numerose (consta di circa 600,000 elettori), così devono essere parecchi gli elettori appartenenti alla medesima che vengono cancellati ogni anno.

Ciò nonostante si nota un aumento annuo di 66,900 elettori confrontando fra loro i risultati degli spogli delle liste del 1885 e del 1889.

Le 69 provincie del Regno, secondo il numero degli elettori ogni 100 abitanti, senza distinzione di età, vanno disposte come appresso:

N. d'ordine	PROVINCIE	Elettori politici per 100 abitanti	N. d'ordine	PROVINCIE	Elettori politici per 100 abitanti
1	Porto Maurizio	21,50	35	Macerata	9,11
2	Alessandria	15,42	36	Mantova	8,92
3	Livorno	13,45	37	Modena	8,86
4	Cuneo	13,31	38	Ravenna	8,64
5	Novara	13,28	39	Catanzaro	8,48
6	Como	13,15	40	Firenze	8,39
7	Torino	12,99	41	Ferrara	8,36
8	Sondrio	12,91	42	Massa e Carrara	8,31
9	Trapani	12,12	43	Parma	8,24
10	Genova	11,39	44	Caserta	8,20
11	Brescia	11,37	45	Ancona	8,17
12	Catania	11,08	46	Siena	8,15
13	Belluno	11,00	47	Campobasso	8,11
14	Udine	10,87	48	Perugia	7,94
15	Verona	10,72	49	Ascoli Piceno	7,89
16	Bergamo	10,59	50	Arezzo	7,89
17	Pavia	10,43	51	Bari delle Puglie	7,87
18	Pisa	10,41	52	Salerno	7,81
19	Bologna	10,02	53	Venezia	7,77
20	Avellino	10,01	54	Messina	7,76
21	Cremona	9,96	55	Napoli	7,71
22	Grosseto	9,90	56	Sassari	7,66
23	Girgenti	9,84	57	Forlì	7,53
24	Siracusa	9,71	58	Padova	7,45
25	Benevento	9,65	59	Pesaro e Urbino	7,33
26	Vicenza	9,63	60	Lecce	7,29
—	**Regno**	9,49	61	Reggio di Calabria	7,23
27	Reggio nell'Emilia	9,46	62	Cosenza	7,17
28	Roma	9,46	63	Chieti	7,17
29	Foggia	9,46	64	Piacenza	7,07
30	Aquila degli Abruzzi	9,38	65	Palermo	7,01
31	Rovigo	9,38	66	Caltanissetta	6,95
32	Treviso	9,23	67	Potenza	6,82
33	Milano	9,21	68	Teramo	6,45
34	Lucca	9,21	69	Cagliari	5,71

Risultati pei comuni principali. — Chiudiamo queste notizie con un quadro contenente i risultati principali di questa indagine per gli undici comuni che contavano oltre 100,000 abitanti nel 1881. Non possiamo indicare i risultati delle elezioni provinciali, perchè le circoscrizioni mandamentali in base alle quali sono fatte queste elezioni non coincidono esattamente, per tutti i suddetti comuni, con la circoscrizione di ciascuno di essi.

---

(1) Le proporzioni per gli anni 1870 e 1874 sono fatte sulle cifre della popolazione legale al 31 dicembre 1871, e quelle per gli anni seguenti, sulla cifra della popolazione legale al 31 dicembre 1881.

(2) In base alle liste del 1879 furono fatte le elezioni generali del 1880.

(3) Compresi gli elettori privati temporaneamente dal voto (art. 14 della legge del 1882). Nel 1889 tali elettori sommavano a 79,298.

(4) In base alle liste del 1885 furono fatte le elezioni generali del 1886.

Numero d'ordine	COMUNI di oltre 100,000 abitanti nel 1881	Popolazione stabile al 31 dicemb. 1888 secondo le risultanze dei registri municipali di anagrafe (esclusa la popolazione con dimora occasionale e la guarnigione)	Numero degli elettori amministrativi – Iscritti – Liste del 1889 (Legge comunale e prov. 10 febbr. 1889) – Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 28 della legge)	Totale	Liste del 1887 (Legge comunale e prov. 20 marzo 1865)	Votanti nelle elezioni comun. – *generali* avvenute nel 1889	*parziali* (per la rinnovazione del quinto dei consiglieri) avvenute nel 1887	Numero degli elettori politici (Legge elettorale politica 24 settembre 1882) – Liste del 1889 – Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 14 della legge)	Totale	Liste del 1885 – Con diritto al voto	Privati temporaneamente del voto (art. 14 della legge)	Totale
1	Napoli	487,241	33,158	395	33,553	27,312	17,050	9,362	35,919	278	36,197	36,268	310	36,578
2	Milano	386,211	41,449	1,781	43,230	25,306	21,131	4,930	39,120	1,223	40,343	35,808	1,105	36,913
3	Roma	359,969	45,563	2,499	48,062	28,407	16,889	13,675	27,170	2,570	29,740	24,386	1,908	26,294
4	Torino (1)	287,335	26,927	943	27,870	14,217	13,266	6,445	17,509	943	18,452	17,673	953	18,626
5	Palermo	252,699	15,626	770	16,396	12,007	7,432	2,886	13,668	539	14,207	13,482	724	14,206
6	Genova	192,772	25,747	890	26,637	13,116	11,374	2,205	18,862	223	19,085	18,699	313	19,012
7	Firenze	166,873	18,121	336	18,457	11,079	8,327	2,069	14,593	386	14,979	13,852	521	14,373
8	Venezia	133,878	11,350	506	11,856	6,608	5,723	1,378	12,020	452	12,472	12,013	691	12,704
9	Messina	(2) 133,796	9,722	331	10,053	3,518	4,622	1,892	8,703	268	8,971	9,058	628	9,686
10	Bologna	127,828	19,807	595	20,402	10,525	10,128	2,294	16,761	489	17,250	16,115	445	16,560
11	Catania	(2) 111,802	10,495	380	10,875	3,673	3,940	1,138	9,391	369	9,760	9,520	105	9,625

(1) Sono compresi anche gli abitanti del soppresso comune di Cavoretto aggregato a Torino nel 1889, secondo il censimento del 1881; come pure le cifre degli elettori amministrativi e dei votanti nelle elezioni comunali di detto comune per l'anno 1887 e d gli elettori politici per il 1885.

(2) Popolazione calcolata secondo l'aumento medio annuale risultato dalla differenza fra i due censimenti 1871 e 1871.

Da queste cifre si traggono le seguenti proporzioni:

Numero d'ordine	Comuni di oltre 100,000 abitanti nel 1881	Elettori su 100 abitanti nel 1889		Votanti su 100 elettori con diritto al voto nelle elezioni generali comunali del 1889
		amministrativi	politici	
1	Napoli	6,89	7,43	51,42
2	Milano	11,19	10,45	50,98
3	Roma	13,35	8,26	37,07
4	Torino	9,70	6,12	49,27
5	Palermo	6,49	5,62	47,56
6	Genova	13,82	9,90	44,18
7	Firenze	11,06	8,98	45,95
8	Venezia	8,86	9,32	50,42
9	Messina	7,51	6,70	47,54
10	Bologna	15,96	13,49	51,13
11	Catania	9,73	8,73	37,54

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Campioni di merci per il Belgio.

A seconda della convenzione per l'unione postale, i campioni di merci spediti al mezzo della Posta, non devono avere alcun valore commerciale.

L'Amministrazione delle Poste del Belgio fa ora conoscere che le sono pervenuti più volte dei campioni aventi un valore reale, i quali per cortese condiscendenza, sono stati respinti ai mittenti senza essere sequestrati come avrebbero potuto esserlo a seconda delle leggi belghe.

Essa avverte però, che d'ora innanzi, sequestrerà senz'altro i campioni aventi un valore, considerandoli come importazioni fatte in frode ai diritti doganali.

Il pubblico è quindi avvisato di astenersi dall'inviare non solo nel Belgio, ma in genere in qualsiasi paese dell'Unione postale, campioni di merci che abbiano un qualche valore commerciale.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

È ristabilita la linea fra Bangkok (Siam) e Saigon (Cocincina).

I telegrammi per la Cocincina ed oltre riprendono istradamento normale.

Roma, 16 maggio 1890.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 916680 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45, al nome di Tasca *Marco*, Francesco e Catterina di Luigi, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Venezia (con avvertenza) è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tasca *Mario* . . . ecc. . . . come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1890.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: N. 000161 e N. 000051 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per lire 50 la prima, e per lire 5 la seconda al nome di Avogadro di Vigliano *Alberto* fu Felice, sono state così intestate per essere occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Avogadro di Vigliano *Carlo Alberto* fu Felice, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 2 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0 cioè: N. 809525 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 500, al nome di Guillaume *Giovanni* fu Luigi, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Guillaume Giovanni fu Francesco-*Luigi*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 589686 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 60 annue, al nome di *Dresio* Gaudenzio fu Lorenzo, domiciliato in Varzo (Novara), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Dresco* Gaudenzio fu Lorenzo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

La Commissione giudicatrice del concorso a premi stabilito col regio decreto 31 maggio 1888, fra le Associazioni ed i privati, che esercitano nel Regno l'industria del vino da pasto (V. *Gazzetta Ufficiale* 18 giugno 1888, n. 143) ha trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio la relazione che segue:

Al concorso a premi tra le Associazioni ed i privati che esercitano nel Regno l'industria dei vini da pasto si presentarono sei concorrenti e cioè i signori:

1° De Salvo Salvatore e figlio di Riposto.
2° Curtopassi marchese Giuseppe di Bisceglie.
3° On. Pavoncelli comm. Giuseppe di Cerignola.
4° Iacobini fratelli di Genzano di Roma.
5. Ditta Felice Ostini di Genzano di Roma.
6° I. L. Ruffino di Pontassieve.

Di questi il signor Pavoncelli si ritirò dal concorso.

Non fu possibile di prendere in considerazione la ditta I. L. Ruffino perchè all'atto della visita la Commissione se riscontrò esistere la quantità del vino vecchio richiesto dal regio decreto 31 maggio 1888, trovò quasi mancante quella dei vini dell'ultima annata; per la qual cosa la Ditta stessa dichiarò verbalmente di ritirarsi dal concorso.

Non fu possibile prendere in considerazione neppure la ditta F. Ostini perchè se la massa totale dei vini vecchi superava gli ett. 3000, quella dei vini del 1883 non raggiungeva la cifra stabilita dal decreto.

Fatta la degustazione dei vini degli altri concorrenti la Commissione non riscontrò in essi meriti sufficienti per poterli premiare; quindi, suo malgrado, propone, non vengano accordati i premi stabiliti col R. decreto 31 maggio 1888.

La Commissione stessa però è in dovere di far rilevare:

1° Che se fu scarso il numero dei concorrenti ciò devesi attribuire alle cattive condizioni della raccolta del 1889;

2° Che gli stabilimenti enologici dei signori Pavoncelli a Curtopassi sono tra i migliori del Regno e segnano un notevolissimo progresso;

3° Che i vini della ditta Felice Ostini sarebbero stati certamente premiati se per il motivo presposto fosse stato possibile prenderli in considerazione.

Roma, 15 maggio 1890.

Zeffirino Faina, *presidente*
Giovanni Batt. Bertani
I. Niccolini
M. Zecchini
M. Carlucci.
Il segretario
GIOVANNI PATANÈ.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a un posto di compilatore di 2ª classe dei bollettini della proprietà industriale con lo stipendio annuo di lire 3000.

Il concorso è per esami

Gli esami comprendono queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
lingua inglese o tedesca;
fisica tecnica;
chimica industriale;
meccanica applicata ed idraulica;
mineralogia e geologia.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero non più tardi del 10 giugno 1890, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 10 giugno 1890, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di avere adempiuto, secondo l'età, quanto prescrive la legge sul reclutamento;

d) Certificato di buona condotta di data recente;

e) Certificato d'immunità penale di data recente;

f) Laurea della Facoltà universitaria di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali o diploma d'ingegnere.

Gli ufficiali tecnici per la proprietà industriale sono dispensati dalla presentazione di qualsiasi documento a corredo della domanda, e sono ammessi a concorrere quantunque abbiano oltrepassato il tren-

tesimo anno di età e non siano forniti di laurea universitaria o diploma da ingegnere.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, incominciando alle ore 9 antimeridiane del 23 giugno 1890.

Roma, 14 maggio 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DEMANIO
E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Visti i Reali decreti 10 aprile 1870, n. 5646 e 23 dicembre 1876, n. 3559,

Determina:

Nei giorni 10 e seguenti del mese di novembre 1890 avranno luogo, presso le Intendenze designate nell'elenco annesso al presente decreto, gli esami per il passaggio ad impiego retribuito dei volontari demaniali nominati a tutto il 1º gennaio 1889 e quelli degli aspiranti per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente.

Gli esami consisteranno nella risoluzione scritta di appositi temi sulle materie seguenti:

A) Legge di registro — Tasse contrattuali;
B) Id. Tasse di successione;
C) Id. Tasse giudiziali;
D) Legge sulle tasse di bollo;
E) Legge sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative;
F) Questioni di demanio o quesiti legali relativi;
G) Manutenzione degli uffizi contabili demaniali;
H) Leggi e regolamenti concernenti l'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e la contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti agli esami per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente dovranno altresì risolvere un tema sui propri rudimenti del diritto e della procedura civile

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere scritte sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate non più tardi del 31 luglio p. v. all'Intendenza di finanza della provincia alla quale appartengono gli aspiranti, corredate dai seguenti documenti.

Per i volontari demaniali:

a) Decreto di nomina a volontario demaniale;
b) Certificato dell'Intendenza comprovante che il candidato durante il suo tirocinio ha dato prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;
c) Prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'art. 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n. 760.

Per gli aspiranti alla carriera di commesso gerente:

a) Atto di nascita dal quale consti che l'aspirante ha raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;
b) Certificato di cittadinanza italiana e certificati di buona condotta rilasciati dal sindaco, di data non anteriore ad un un mese;
c) Fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria del luogo di nascita, parimenti di data non anteriore ad un mese da quella della domanda;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica, colla firma del medico legalizzata dal sindaco locale;
e) Attestato originale di licenza del ginnasio superiore conseguita in uno dei ginnasi governativi o pareggiati.

In luogo di questo attestato non sono ammessi titoli equipollenti di qualsiasi specie.

Roma, 2 aprile 1890.

Il Direttore Generale
TESIO.

Elenco delle Intendenze di Finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari, per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. Cagliari, per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli, per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo, per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma, per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino, per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. Venezia, per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 3

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Nei giorni 20 e seguenti del prossimo mese di ottobre avranno luogo presso le Intendenze qui sotto indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in scritto ed a voce.

Nell'esame scritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di diritto o di procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di Economia politica o di statistica;

Un problema di aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 agosto p. v. all'Intendenza di Finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da una lira e da essi firmata;
b) L'atto di nascita dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età.
c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono *italiani* ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;
d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del Regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644.

Tali certificati debbono essere di data non anteriore di un mese da quella della domanda;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzioen fisica colla firma del medico legalizzata dal sindaco locale;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo di volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età o manchino di mezzi propri, una obbligazione del Padre, del Tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di Laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente autorità scolastica da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero a sensi dell'art. 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel quale caso occorre in oltre la produzione del diploma di licenza liceale e *la dichiarazione* dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte da precedente articolo 3 del decreto stesso.

Si avverte: *a*) che i volontari demaniali, nei casi previsti dal R. decreto del 28 aprile 1887, n. 4498, possono essere nominati vicesegretari amministrativi e di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di finanza; *b*(e che giusta il R. decreto 16 luglio 1884, n. 2623, ai volontari demaniali, idonei alle reggenze di uffizi del Registro e demanio, viene assegnata, secondo l'ordine di classificazione e nei limiti del fondo stanziato in bilancio, un'indennità mensile di lire cinquanta.

Roma, 2 aprile 1890.

Il Direttore Generale
TESIO.

Elenco delle Intendenze di finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari, per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. Cagliari, per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli, per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo, per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma, per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino, per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. Venezia, per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, il concorso per titoli alle cattedre di:

Fisica,
Storia e geografia,
Lettere italiane,
Lingua francese,
Lingua inglese,
Costruzioni e disegno di costruzioni,
Topografia e disegno topografico,
Economia politica, statistica e scienza della finanza,

alle quali occorresse provvedere per l'anno scolastico 1890-91, negli istituti tecnici governativi

Nel giudicare i titoli dei concorrenti per le cattedre di costruzioni e di topografia, la Commissione terrà conto anche di quelli che i concorrenti presenteranno per l'insegnamento dell'*estimo*, che può essere unito ad una delle due cattedre anzidette. Lo stesso ripetesi per l'insegnamento degli *elementi di logica ed etica*, che può essere unito a quello dell'economia politica.

Il concorso sarà giudicato da Commissioni nominate dal Ministro. A parità di merito, saranno preferiti, per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode negli istituti tecnici, ed in altri istituti governativi di pari grado.

Coloro che aspirano ad essere inscritti al concorso, devono fare istanza in carta da bollo da lira 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti richiesti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859, sulla pubblica istruzione (1).

I concorrenti dovranno inoltre unire alla istanza:

1° il diploma di laurea, o altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra alla quale aspirano;

2° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea, e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti riportati negli esami di abilitazione, ove il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3° il certificato di nascita;

4° un attestato medico legalizzato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

5° la fedina criminale.

Gli attestati di cui ai nn. 4 e 5, dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1889.

I concorrenti che già fanno parte del ruolo degli insegnanti, addetti agli istituti d'istruzione, dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dai nn. 3, 4 e 5.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'Insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade col 10 giugno 1890.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il proprio domicilio, affinchè possano loro essere fatte le comunicazioni occorrenti.

Coloro che intendessero concorrere a due o più cattedre di materie non affini, hanno obbligo di presentare tante dimande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna dimanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo questi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti già dichiarati eleggibili nel concorso dell'anno 1889, qualora aspirino per nuovi titoli acquistati, ad una migliore classificazione nella graduatoria di merito, potranno ripresentarsi a questo concorso: non presentandovisi, saranno nuovamente classificati insieme ai concorrenti del presente concorso, in ragione dei voti già riportati. Coloro poi che, già dichiarati idonei nel concorso del passato anno, ebbero offerta di una cattedra e vi rinunziarono, devono, per essere classificati, ripresentarsi al concorso

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° di ottobre avrà superata l'età di 40 anni, fatta eccezione per coloro che abbiano già prestato, o prestino tuttora, servizio in ufficio governativo, con diritto a pensione di riposo.

---

(1) « Art. 206 della legge 13 novembre 1859:

« Non verranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la dottrina in tali materie ».

Ai concorrenti che saranno nominati verrà conferito il grado di reggente.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della pubblica istruzione addì 30 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Divisione dell'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

3

N. 237

R. Accademia di Belle Arti in Milano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso alla pensione istituita dal benemerito defunto cav. Pietro Oggioni a favore dei giovani artisti lombardi che si dedicano alla pittura, alla scultura ed all'architettura, affinchè possano perfezionare i loro studii in Roma ovvero in altre città che tornasse opportuno designare a tale scopo.

La durata della pensione è di un triennio, coll'annuale assegno di lire 1728,38, comprese le spese di viaggio E' concesso al pensionato, previo accordo colla presidenza dell'Accademia, di ridurre al secondo e terzo anno della pensione il periodo de'la sua assenza da Milano, e di accumulare su quegli anni, l'intero assegno triennale da corrispondersi in parti eguali su ciascun dei detti due anni, rinunciando perciò ad ogni assegno nel primo.

Il pensionato è scelto sui risultamenti di apposito esperimento da eseguirsi in quest'Accademia.

Spettando ora la pensione ad un allievo scultore, si invitano gli aspiranti a rassegnare pel giorno 20 giugno p. v. le loro istanze corredate dei certificati comprovanti:

1. Di non aver oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente avviso;
2. Di appartenere per nascita ad una delle provincie di Lombardia;
3. Di possedere una sufficiente cultura;
4. Di avere sempre tenuto buona condotta morale:

Le due ultime suaccennate condizioni dovranno essere giustificate colla presentazione, per la prima dei certificati degli studi fatti, per la seconda con quello del Sindaco del comune, in cui l'aspirante tenne domicilio negli ultimi tre anni.

Gli esperimenti per questo concorso consisteranno:

a) di due bozzetti in creta a bassorilievo di due soggetti estratti a sorte uno per giorno e da inventarsi ciascuno in un giorno nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.

b) dello studio in creta grandezza al vero della testa del protagonista di uno dei due bozzetti, a scelta del concorrente, da compiersi in 5 giorni, nell'orario dalle 8 ant. alle 6. pom.

c) di una copia in bassorilievo dal modello nudo, da eseguirsi in 12 ore ripartite in 3 giorni (dalle 8 ant. alle 12).

d) di una descrizione di una delle due composizioni, da farsi in una giornata, nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.

Se un aspirante ha domicilio nel circondario di Monza, dovrà fare constatare questa circostanza, la quale giusta la mente del fondatore costituisce un titolo di preferenza in caso di parità di merito negli elaborati di concorso.

Gli esperimenti avranno principio il giorno 30 del mese di giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno presentarsi in detto giorno alle ore 7 del mattino e innanzi di incominciare il primo esperimento verranno edotti delle discipline del concorso.

Milano, 1 maggio 1890.

Il Presidente
EMILIO VISCONTI VENOSTA.

Il Segretario
GIULIO CAROTTI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 17 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 759, 3
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 57
Vento a mezzodì . . . . . SW. debole.
Cielo a mezzodì . . . . . 3[4 coperto
Termometro centigrado { massimo = 23°, 5, minimo = 12°, 1,

17 maggio 1890.

Europa pressione piuttosto uniforme e poco diversa 760 mill. Brest 756; Svinemunde 764.

Italia 24 ore: barometro disceso 4 a 5 mill.; cielo generalmente sereno. Venti deboli varii; temperatura piuttosto elevata. Stamane cielo sereno; maestro fresco penisola Salentina; venti deboli varii altrove. Barometro livellato 760 mill. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii, cielo vario con qualche temporale temperatura sensibilmente alta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 18 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 760, 5
Umidità relativa a mezzodì 55
Vento a mezzodì . . . . . W.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 24°, 3, minimo 13°, 5,

18 maggio 1890.

Europa pressione leggermente bassa Ovest, elevata intorno Baltico, piuttosto uniforme altrove. Brest 752; Riga 763.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso; cielo sereno, caliginoso, nuvoloso; temperatura alquanto aumentata venti deboli variabili. Stamane; cielo poco nuvoloso sereno; venti deboli specialmente meridionali; barometro 760 Sud, 758 a 759 Nord. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari; cielo generalmente sereno; qualche caligine e qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 17 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,35.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge relativo alla verificazione periodica dei pesi e delle misure; ed altro relativo alla alienazione del bosco di Montello.

RIZZO chiede che quest'ultimo sia rimesso alla Commissione che lo esaminò altra volta.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, nota che quella Commissione fu formata in altra Sessione.

RIZZO non insiste.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, dichiara di accettare l'in-

terpellanza degli onorevoli Mussi ed altri. Propone che sia inscritta in seguito alle altre.

MUSSI consente.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

SANI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra circa al modo con cui vengono attuate le disposizioni contenute nell'articolo 448 del regolamento del Corpo dei reali carabinieri relativamente alla camera di disciplina e sicurezza.

« Sani. »

Osserva che nessuno osò mai mutare il regolamento, o regie patenti del 1822, che più non corrisponde ai tempi; e l'oratore prende in esame specialmente l'art. 448, nel quale, per la camera di disciplina si prescrivono ceppi e catene assicurate al muro.

Espone, circa l'uso di questi strumenti, delle comunicazioni avute da un tenente e da un capitano dei carabinieri... (Rumori e proteste a destra e al centro).

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi strettamente alla sua interpellanza.

SANI indica come quelle catene siano usate per trattenere sopra un tavolaccio i detenuti.

Non crede che nei tempi nostri debba essere permesso un simile istrumento, del quale inoltre si abusa, e quindi esorta il ministro a sopprimere l'art. 448 del regolamento citato.

CRISPI, ministro dell'interno, osserva che al regolamento del 1822 sono succedute istruzioni nel 1884 e nel 1890 ed altre del Comando dei carabinieri, le quali, per la loro severità verso i carabinieri, tolgono la possibilità d'ogni abuso. Aggiunge poi che, d'accordo col ministro della guerra, sta ora studiando una riforma di quel regolamento, riforma che farà sparire ogni traccia di medio evo.

SANI non comprende perchè si sieno date istruzioni invece di abrogare senz'altro disposizioni che fanno vergogna alla civiltà; o prende atto degl'intendimenti del ministro di abrogare il vecchio regolamento.

MORELLI interpella i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia per sapere se intendono conservare alle colonie Albanesi in Italia il Collegio Italo greco di Sant'Adriano in San Demetrio Carone in conformità del decreto di Garibaldi del di 25 ottobre 1860, senza pregiudizio della sua autonomia, indole e natura, giusta le tavole di fondazione; pure accogliendo quelle utili e compatibili riforme richieste dal progresso del tempo, rispetto all'insegnamento ed all'amministrazione del patrimonio.

Invoca la benevolenza della Camera e del Governo perchè siano tutelati gl'interessi di quegli eroici figli dell'Albania che oramai l'Italia considera come suoi figli.

ZANARDELLI, ministro guardasigilli, assicura che se le disposizioni già prese faranno buona prova, le renderà definitive.

MORELLI ringrazia.

PRESIDENTE dà lettura della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sul modo con cui si comportano alcuni conservatori delle ipoteche verso i propri impiegati.

« Napodano. »

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, essendogli stato riferito che l'onorevole interpellante è assente per gravi ragioni di famiglia, prega la Camera di non considerare l'interpellanza come decaduta. (Bene!)

(Si stabilisce che l'interpellanza rimanga nell'ordine del giorno)

VILLANOVA dà ragione della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, sulla tolleranza da parte dell'autorità politica, che il lavoro di facchinaggio alla stazione marittima di Venezia avvenga in modo da costituire un privilegio di pochi coalizzati, con aperta lesione della libertà di lavoro ».

Espone come i commercianti sieno costretti a subire la violenza di duecento facchini, i quali giungono a guadagnare perfino 15 e 20 lire al giorno, quando non si fanno sostituire da estranei all'associazione, cui corrispondono un salario quotidiano di due o tre lire; e deplora che l'autorità di pubblica sicurezza tolleri e protegga la illegittima coalizione, e che lo stesso Ministero sia stato impotente a farla cessare.

CRISPI, ministro dell'interno, osserva all'onorevole Villanova che la questione è di esclusiva competenza del municipio e della capitaneria di porto, e che le autorità di sicurezza pubblica non ci entrano che in quanto si tratti di concedere le patenti di facchino.

In ogni modo, per tutela dell'ordine pubblico, dice che il Ministero si è da molto tempo occupato a risolvere la questione, ma ha trovato opposizione nel municipio di Venezia ad alcuni consigli che credette opportuno di dare.

Legge in proposito una lettera da lui diretta il 19 settembre 1889 alle autorità politiche di Venezia, con cui si impartivano ordini di tutelare la libertà del lavoro.

Più di questo, il ministro non può fare: a meno che non si commettessero violenze, contro le quali interverrebbe naturalmente il Codice penale.

VILLANOVA crede che le autorità politiche siano competenti ad occuparsi della grave questione, e abbiano i mezzi per risolverla.

Perciò raccomanda al ministro di fare esercitare dalle medesime un'azione conciliatrice.

CRISPI, presidente del Consiglio, persiste a dire che il ministro dell'interno non ha alcuna competenza per regolare il servizio del porto, altro che per la tutela dell'ordine pubblico.

Il presidente del Consiglio presenta il disegno di legge sulle Opere pie.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge sulle Opere pie, e prega che sia rimandato alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo.

(E' approvato).

PRESIDENTE dichiara decaduta un'interpellanza dell'on. Luporini intorno alla ferrovia Lucca-Viareggio.

GALLOTTI svolge un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio per richiamare la sua attenzione circa il crescente abuso della margarina, e per sapere se intenda disciplinare questa industria per legge.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, risponde che presenterà fra pochi giorni un disegno di legge in proposito.

LUCIFERO presenta la relazione del disegno di legge per la leva sui nati nel 1870.

CAVALLINI rivolge un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno ai fatti che determinarono la chiusura del collegio Ghislieri a Pavia.

Rifà la storia dei fatti, dichiarando che non intende di difendere eccessi biasimevoli commessi dai giovani, ma solamente di dire che crede non felice la scelta del direttore.

Domanda al ministro se intenda di prendere qualche provvedimento per evitare, colla conversione del collegio Ghislieri in base, lo smembramento dell'Università di Pavia.

CALVI svolge una eguale interpellanza, lamentando la punizione in massa che dice inopportuna e illegale, e affermando che le tavole di fondazione dell'Istituto vietano che possa essere trasformato in borse.

Domanda in questo senso precise assicurazioni dal ministro: e chiede anche di sapere che cosa egli pensi delle pretese indebitamente avanzate da alcune provincie lombarde di avere ingerenza nell'amministrazione del collegio Ghislieri.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che il collegio Ghislieri di Pavia è stato riaperto e sin dal primo del mese corrente vi sono rientrati quasi tutti i giovani che prima vi erano.

Egli confida che presto anche gli altri potranno esservi riammessi dopo che avranno fatto atto di ossequio all'autorità.

Dimostra la necessità della chiusura del Collegio, che fu imposta da gravi ragioni disciplinari.

Dichiara che per quanto riguarda la trasformazione del Collegio Ghislieri, egli riconosce che qualunque radicale modificazione potrebbe offendere molti e rispettabilissimi interessi della città di Pavia.

La questione non è stata ancora studiata convenientemente, e non si può temere che sia in qualche modo pregiudicata.

È suo intendimento di modificare l'amministrazione del Collegio in modo da accrescere la ingerenza del comune e della provincia di Pavia, e della Università.

Dice all'onorevole Cavallini che egli fu male informato intorno ai fatti avvenuti nel Collegio Ghislieri.

CAVALLINI sostiene l'esattezza delle sue informazioni; e dimostra che riuscirebbe dannosa qualunque trasformazione radicale del Collegio Ghislieri.

CALVI si dichiara in parte soddisfatto della risposta del ministro; ma anch'egli è contrario alla trasformazione del Collegio in borse di studio.

ODESCALCHI interpella il presidente del Consiglio per sapere se il Ministero ha intenzione di presentare dei provvedimenti legislativi, in conformità alle decisioni prese, ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino, ed alle quali i delegati italiani hanno aderito.

Il primo dei quesiti sottoposti alla Conferenza riguarda il lavoro nelle miniere, ed interessa anche l'Italia.

Del riposo della domenica si discusse pure a Berlino, e sarebbe giusto che di questa questione, e di quella del lavoro dei fanciulli, degli adolescenti e delle donne si occupasse in Italia il Governo, mettendosi d'accordo cogli altri Stati per non compromettere gli interessi industriali del paese.

Domanda se è intendimento del Governo pubblicare una relazione sui lavori della Conferenza, e presentare al Parlamento dei disegni di legge per rendere migliori le condizioni dei lavoratori, in conformità delle promesse tante volte fatte, e degli impegni presi.

Quello che si è fatto finora per gli operai è ben poca cosa. La modificazione alla legge di contabilità, nell'interesse delle Società cooperative, è buona, ma è solo un inizio.

La legge sugli infortuni del lavoro non è stata ancora discussa, e per la colonizzazione interna nulla si è fatto.

Ora è opportuno che il Governo faccia conoscere quali siano le sue intenzioni.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, ringrazia l'interpellante di aver reso giustizia al Governo, il quale, malgrado la grande difficoltà delle leggi sociali, ha fatto non poco per tutelare i diritti dei lavoratori

Ricorda la legge sul lavoro dei fanciulli e gli ostacoli che si dovettero superare per farla eseguire, e le due proposte per gli infortuni del lavoro e per la istituzione dei probi-viri, che non sono ancora una completa legislazione sociale, ma hanno senza dubbio grande importanza.

Il Governo accolse con lieto animo la iniziativa dell'Imperatore di Germania, e diede istruzioni ai delegati suoi, di facilitare la buona riuscita della Conferenza, tenendo conto delle speciali condizioni d'Italia.

Crede che i nostri inviati a Berlino abbiano adempiuto assai bene al loro mandato, conciliando, secondo le istruzioni ricevute, gl'interessi nazionali con quelli dell'umanità.

Fa osservare che questo doppio punto di vista era stato considerato anche nei rescritti dell'Imperatore di Germania.

Per quel che riguarda il lavoro dei fanciulli i nostri delegati non andarono a Berlino con le mani vuote, giacchè da noi una legge sul lavoro dei fanciulli esiste e funziona.

A dir vero questa legge è scrupolosamente osservata per quel che riguarda l'età che i fanciulli devono avere per essere ammessi al lavoro, ma per quel che riguarda l'orario del lavoro non si è potuto esattamente far osservare, perchè certe industrie, ad esempio quella della seta, in certi luoghi troppo ne avrebbero sofferto.

Quanto alla quistione del riposo domenicale crede superfluo che in Italia sia imposto dalla legge giacchè è comunemente messo in pratica senza che alcuna legge lo prescriva.

Crede pure superfluo qualunque provvedimento per regolare il lavoro dei giovanotti dai quindici ai diciotto anni.

Crede, al contrario, molto opportuna una legge che regoli il lavoro delle donne, e spera quanto prima di presentare un disegno di legge in proposito.

Per mezzo di una legislazione, che riguarderà gl'infortuni sul lavoro, i probiviri, il lavoro delle donne e dei fanciulli, il Governo dunque si sforzerà di attuare i risultati della Conferenza di Berlino.

CRISPI, presidente del Consiglio. La Conferenza di Berlino doveva interessare più altri paesi che l'Italia, che ha la massima parte dei suoi lavoratori non nelle industrie, ma in campagna.

L'on. Odescalchi, a questo proposito, ha accennato alla colonnizzazione interna; un disegno di legge in proposito è allo studio; però la sua attuazione importerebbe una spesa, che l'erario pubblico non è in grado di sostenere.

Il Governo si è in genere riservata piena libertà intorno all'attuazione dei risultati della conferenza di Berlino, il nostro è un paese che appena inizia la vita industriale, e non può accettar vincoli che ne ostacolerebbero lo svolgimento.

Ad ogni modo molto si è fatto e si farà nella via della legislazione sociale. E già l'assicurazione degli operai comincia a diffondersi.

L'onorevole Odescalchi ha accennato al telegramma diretto al Re dopo il viaggio nelle Romagne. Forse vi ha accennato ironicamente, ma l'ironia sarebbe stata fuor di luogo se l'onorevole Odescalchi avesse conosciuto ciò che il Governo sta studiando a prò delle Romagne.

Collaboratore di questi studi è l'onorevole Fortis.

Intanto le condizioni delle Romagne non sono più gravi di quelle delle altre regioni, per migliorarle si richieggono due grandi opere pubbliche: il canale emiliano e quello sulla destra del Reno. Ci vorranno parecchie diecine di milioni, ma l'Italia non è ridotta al punto che fra pochi anni non le possa trovare.

Il canale sulla destra del Reno è un poco ostacolato dai dispareri che vi sono fra i suoi sostenitori, ma anche queste difficoltà saranno superate.

Attualmente le terre romagnole sono già molto produttive; lo saranno di più quando le due opere pubbliche accennate saranno compite.

La manifestazione del 1° maggio fu organizzata in tutta Europa contro i Governi; la Francia diede esempio di precauzioni energiche per prevenire i disordini.

L'oratore fa l'elogio dell'operaio italiano, buono, sobrio ed onesto; in quelle Associazioni dove sono soli operai non si sente mai sollevare il grido della rivolta; i sobillatori non sono mai operai. (Ilarità — Approvazioni).

Quando saranno pubblicati i verbali della conferenza di Berlino, vedrà l'onorevole Odescalchi la parte presa in essa dal Governo italiano.

ODESCALCHI non può dichiararsi nè interamente sodisfatto, nè del tutto insodisfatto.

Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che ha detto la massima parte dei lavoratori italiani essere agricoltori; ciò vuol dire che quanto prima gl'interessi agricoli saranno garantiti e tutelati.

Spiega quello che aveva inteso dire con la sua allusione al telegramma fatto all'epoca del viaggio del Re in Romagna, allusione dalla quale era lontana qualunque tintura d'ironia.

Termina presentando la seguente mozione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, e riconoscendo l'opportunità di leggi di indole sociale, passa all'ordine del giorno ».

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, accetta a nome del Governo la mozione dell'onorevole Odescalchi, purchè sia messa nell'ordine del giorno, dopo le altre interpellanze.

ODESCALCHI aderisce.

(Così resta stabilito).

IMBRIANI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dell'interno circa al divieto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona e di due lapidi in onore di Mazzini e di Garibaldi in Terra del Sole. »

Dice che il 6 ottobre 1866 il popolo di Verona riceveva la notizia della pace di Vienna, con la quale il Veneto propriamente detto era ceduto all'Italia.

Malgrado che delle generose provincie italiane rimanessero sotto l'Austria, la gioia proruppe, essa però fu turbata dalle truppe austriache.

Vi furono allora 19 feriti e Carlotta Aschieri fu uccisa.

PRESIDENTE invita l'oratore a parlare dell'argomento della sua interpellanza.

IMBRIANI. In memoria del triste fatto, si aprì 20 anni dopo una sottoscrizione per porre una lapide a Carlotta Aschieri.

L'iniziativa fu presa dal Circolo operaio veronese, e l'iscrizione dettata da Giovanni Bovio.

Il Ministero Depretis proibì la lapide. Ora gli operai di Verona credevano che mutato il maestro di cappella la musica sarebbe mutata, e si stupiscono che il ministro Crispi abbia mantenuto il divieto posto dall'on. Depretis.

Domanda al ministro se vuole perseverare in questo sistema, o se piuttosto non intenda ritornare al culto dei principii da lui altra volta sostenuti.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, espone le ragioni per le quali il suo predecessore proibì che fosse apposta la lapide a Carlotta Aschieri.

Quelle ragioni non hanno oggi perduto di valore; egli approva quel provvedimento, e lo mantiene.

La storia d'Italia nessuno può mutarla, ed alla gloria dei martiri della libertà e dell'indipendenza del paese nulla aggiungono gl'insulti fatti ad un altro paese, ad un altro Governo (Approvazioni).

La lapide fu proibita per la forma dell'iscrizione, con la quale si violava la legge e si offendevano le convenienze (Approvazioni).

IMBRIANI si aspettava questa risposta.

Nega che insulti siano per chiunque nella inscrizione; e poichè si è parlato di convenienze internazionali, egli ricorda in che modo si condusse a Trieste la polizia austriaca quando la popolazione voleva dimostrare il suo dolore per la morte del principe Amedeo.

Questa politica servile del Governo può solo essere approvata da un generale che non ha mai visto il fuoco, come il generale Marselli. (Proteste — Vivissimi rumori).

PANDOLFI e GEYMET protestano e ricordano che l'on. Marselli ha fatto la campagna del 1866.

PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore per le parole pronunziate che sono poco rispettose per un deputato e per il Governo.

È dolente che il regolamento non gli dia altro modo di reprimere questa violenza di linguaggio. (Approvazioni vivissime).

Rammenta che in quarantadue anni il Parlamento italiano ha proceduto senza alcuna disposizione coercitiva che assicurasse l'ordine e la temperanza delle discussioni; ciò è vanto e gloria del Parlamento italiano.

Se l'on. Imbriani continuasse nel sistema inaugurato provocherebbe la distruzione di questa gloria.

IMBRIANI accetta deferente la rimostranza del presidente; però non crede avere insultato nessuno.

RICOTTI non si aspettava in questa Camera una parola offensiva per l'on. Marselli. Del resto fa osservare che fino al 1860 il generale Marselli faceva parte dell'esercito napoletano e quindi non poteva prendere parte ad alcuna campagna, al 1866 ha fatto come gli altri la campagna contro l'Austria e si è battuto per l'indipendenza italiana.

IMBRIANI replica dicendo che ha constatato un fatto, e che vi sono stati per il passato simili incidenti nel Parlamento italiano.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, dichiara di accettare l'interpellanza presentata dall'on. Rinaldi Antonio sui demani comunali ed ex-feudali del Mezzogiorno.

La seduta termina alle 6,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — *Senato* — Bozerian svolge un'interpellanza sulle peschiere di Terranuova.

Dopo una risposta del ministro degli esteri, Ribot, il quale afferma la risoluzione di difendere i diritti della Francia conferitile dai trattati un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo, viene votato all'unanimità.

RATISBONA, 16. — La principessa ereditaria Elena di Thurn e Taxis è morta stasera.

MONACO DI BAVIERA, 16. — Il principe-reggente scrisse all'arcivescovo di Monaco, dolendosi vivamente dell'intenzione di radunare in questa città un congresso dei cattolici tedeschi, la cui riunione a Monaco non è atta a conseguire ed a rafforzare la pace religiosa desiderata da tutti gli uomini calmi della città.

Il reggente desidera vivamente che l'arcivescovo si consulti ancora colle notabilità cattoliche e specialmente con i suoi canonici, prima che il capo dello Stato prenda gli ulteriori provvedimenti che gli incombono per mantenere la pace.

KOENIGSBERG, 16. — Nel pranzo offertogli dal Consiglio provinciale l'imperatore brindò alla provincia dicendo che egli sarà corazzato di bronzo contro chiunque volesse toccarla.

Vuole mantenere la pace e lo può volere avendo dietro a sè un esercito capace d'imporla.

YALTA, 17. — Il proseguimento del viaggio del Principe di Napoli rimane definitivamente stabilito come segue:

S. A. R. partirà da Sebastopoli, il 20 corr., per Odessa, ove rimarrà il 22 e il 23; il 24 giungerà a Kiew: il 26 a Mosca, per restarvi fino al 29, e arriverà il 30, di mattina, a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 18 — S. A. R. il principe di Napoli arriva in Mosca nel mattino del 26 corr., e la sera dello stesso giorno sul campo militare avrà luogo in suo onore una ritirata di parata, alla quale prenderanno parte numerose truppe e bande musicali. Il principe giungerà a Pietroburgo il 30 corr. L'ambasciatore italiano barone Marocchetti, parte venerdì per incontrarlo.

MASSAUA, 18. — Il 16 corrente è arrivato a Adua Ras Mangascià. L'incontro col conte Antonelli e con Masciascià Uorchié fu cordiale ed imponente; vennero scambiati saluti dalle scorte con salve di moschetteria. Gli fu presentato il conte Salimbeni che sta per partire pel Mezzogiorno onde raggiungere Menelik. Ras Mangascià diede notizie dell'Imperatore che trovasi a Borumieda. Masciascià Uorchié fu fatto segno, durante il ricevimento, a molte attenzioni. Egli rimarrà in Adua in qualità di governatore di questa città e di Axum.

TANGERI, 18. — Un'ambasciata marrocchina partirà quanto prima per l'Italia a bordo del R. avviso italiano *Messaggero*, conducendo dieci cavalli, regalo del Sultano a Re Umberto.

RIO-JANEIRO, 18. — E' insussistente che il nuovo rappresentante diplomatico del Brasile presso il governo italiano, signor Francisco Cunha, abbia il mandato di rompere le relazioni diplomatiche, qualora il governo italiano si rifiutasse di revocare il decreto che sospende l'emigrazione pel Brasile. La sua missione è invece soltanto quella di mantenere le relazioni amichevoli, sempre esistite fra i governi dei due paesi.

Il Governo italiano manterrà col nuovo rappresentante brasiliano rapporti di fatto, fino all'eventuale riconoscimento dell'attuale stato di cose nel Brasile.

LONDRA, 18. — Al banchetto offerto a Stanley dalla società ginnastica, Lowestoff parlò delle atrocità turche nell'Armenia e dei rigori inumani inflitti dalla Russia ai condannati politici nella Siberia. Soggiunse che non può però domandare alla Regina Vittoria d'intervenire poichè un paese, il quale fa caricare dalla polizia, senza alcuna pietà, i pacifici *meetings* irlandesi ha perduto il diritto di fare simili rimostranze.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 maggio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1a grida	1 genn. 90	—	—	97,50 52 1/2 55	97 52 1/2			97 47 1/2	per f. corrente
RENDITA 5 0/0 2a »	—	—	—					— —	
detta 3 0/0 1a grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2a »	»	—	—		— —			62 50	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			97 75	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			95 10	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—	96,50	96 50			— —	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 50	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —	
» 4 0/0 1a Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 2a, 3a, 4a, 5a e 6a Emissione	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500		— —			463 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			501 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		—			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			715 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	[illegible]		—			570 —	
» » » certif. provv.	»	500	[illegible]		—			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	[illegible]		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 90	1000	750		— —			1795 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —	1085		— —	
» » Generale	»	500	250		— —	465		— —	
» » di Roma	»	500	250		—			— —	
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			45 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	[illegible]		—			477 —	
» » » » certif. provv.	»	500	[illegible]		— —			470 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	[illegible]		— —			550 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			250 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500		—	908		— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	[illegible]		— —			— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			1135 — 1	
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		—			270 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —	524 525		— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	[illegible]	[illegible]		—			270 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 90	100	[illegible]		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —	
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			220 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	[illegible]		— —			141 —	
» » Fondiaria Italiana	»	250	[illegible]		— —			18 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	[illegible]		— —			370 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	[illegible]		— —			310 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	25	[illegible]					245	
» » del Caoutchouc		200	200					200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100					80 —	
» » Vita	»	250	[illegible]		—			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	500	[illegible]		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	[illegible]		— —			465 —	
» » » 4 0/0	»	250	[illegible]		— —			195 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —	

1 Ex saldo div. L. 38,38.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

16 maggio 1890

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 96 820
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 94 650
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . » 59 062
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 57 770

V. Troccoli, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 20
	Parigi	Chèques	»	»	101
3	Londra	90 giorni	»	»	25 24
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . . } 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1890.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	95 50
» 3 0/0	61 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prestito Rothschild 5 0/0	100 —
Obbl. Città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	455 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	502 —
Az. Ferr. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	560 —
» » » (certificati provv.)	510 —
» Banca Nazionale	1795 —
» » Romana	1070 —
» » Generale	455 —
Az. Banca di Roma	665 —
» » Tiberina	50 —
» » Ind. e Comm.	492 —
» » » » (certif. provv.)	485 —
» » Provinciale	— —
» Soc. Cred. Mobiliare	535 —
» » » Meridion.	200 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliato)	900 —
» » certif. provvis. Emissione 1888	— —
» » Acqua Marcia	1180 —
» » per condotte di acqua	273 —
» » Generale per la Illuminazione	250 —
» » Immobiliare	495 —
Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» » Tramway Omnib.	160 —
» » Fondiar. Italiana	40 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
» » Mater. Laterizi	230 —
» » Navigazione Generale Italiana	340 —
» » Metall. Italiana	383 —
» della Piccola Borsa [illegible]	245 —
» » Fondiaria Incendi	80 —
» » » Vita	230 —
» » Caoutchouc	200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» Soc. Immob. 4 0/0	195 —
» » Ferroviarie	290 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.